

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 18

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

4 MAGGIO 1941-XIX

EDIZIONE TEDESCA RM. 0.60



Ragusa dal cuore dalmata ha salutato l'arrivo delle truppe colorate italiane con manifestazioni di ardente benvenuto. Dopo l'insurrezione, il popolo ha diviso le lagune alla Porta della Via che glorificano l'entrata del Reale ed altre delle mura per Ragusa. Nel alto di San Rocco è stato il luogo di incontro della liberazione. E' stato anche l'unico momento di riposo.

# Campari Cordial

**LIQUPR**



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

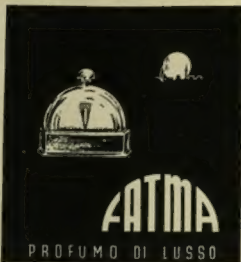


Fra leoni

Il leone venuto dal leone britannico. — Devo ringraziarti per la parte da te avuta nel ritorno il diritto di cittadinanza nelle terre della Dalmazia.

Valore militare britannico

— Con la nostra ritirata strategica tutto è salvo.  
— Eccetto l'onore, signor generale.



La bellezza del re di Grecia

Giorgio II: — Io sto via all'inglese ma in compenso lancio un feroce messaggio all'esercito e al popolo incitandoli alla resistenza.

La mire dell'America

Alito disinteressato o aspirazione alla successione egiziana dell'Inghilterra?

## CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO  
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

**ABETINA**

(Alt. s. m. 1100 - 1400 metri)

Direttore: Prof. Paolo Zanzi



**PINETA DI SORTENNA**

(Alt. s. m. 1250 - 1400 metri)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zamboni - Dott. Dr. Edoardo Tarentino

(Alt. s. m. 1150 - 800 metri)

**VALLESANA**

Direttore: Dott. Donato Giannini



## BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Il primo posto fra il continuo moltiplicarsi di tante specialità l'ha raggiunto l'**ALCHEBIOGENO** Dott. CRAVERO  
Rimedio efficacissimo che da ben 40 anni è proclamato da tutti i Medici  
Potentissimo Ricostituente in tutte le Farmacie

**TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA**

**LIBRI DEL GIORNO**  
Bollettino bibliografico della CASA GARZANTI si spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, presentava la "Epistola all'Urate" e poi con l'Urate di fabbricazione in pillole di Santa Fosca a noi Varesani.

**Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO**

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO O. B. MORGAgni NELLA SUA "EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7" NELLA QUALE SOLL' DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE ALLA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

**E. Frette & C.**  
MONZA  
CASA DI FIDUCIA PER  
BIANCHERIA - CORREDI  
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

**La vera FLORELIN**  
Tinture delle capigliature eleganti  
Restituiscono ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, ravviviscono la vitalità, il ricambio e la bellezza femminile. Agiscono dolcemente e non fanno mai, con l'uso, la pelle, né si fanno l'applicazione, la biologia, tranne di notte, L. 12. - aut. - Dep. in Torino: Farm. del Dott. MORGAGNI, Via Bertolini, 14. (Adesso in B. Fretteria di Torino, n. 1008 del 1-10-1900)

**AI LETTORI**  
Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviate ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

LUIGI SOLARI

## STORIA DELLA RADIO

Con 243 illustr. e disegni Lire SESSANTA - Rileg. in mezza pelle e oro Lire NOVANTA

**EDIZIONE GARZANTI**

Il libro, scritto da chi fu per trent'anni il più fedele collaboratore di Guglielmo Marconi, rappresenta la più appassionata dimostrazione del prodigioso dono che il genio di un Italiano ha fatto all'Umanità attraverso studi, tentativi, esperienze durati per un'intera vita.



# Fido

II°



*supereterodina a 5 valvole*



Il Fido II pesa Kg. 2 e misura cm. 22×13×11.

Esso è dunque il più piccolo  
e il più leggero ricevitore a 5 valvole  
esistente in commercio,

e si presta come nessun altro a seguire  
il radiomatore dovunque egli si rechi.

In casa o in albergo, in città o in campagna,  
nelle brevi gite o nei lunghi viaggi,

il Fido II è una sorgente preziosa e sicura  
di notizie e di musiche,  
un compagno docile e gradevole  
nelle ore di riposo e di solitudine.

Prezzo Lire 1000 in contanti.

*tasse radiofoniche comprese, incluso abbonamento  
alle radioaudizioni*

Vendita rateale in dodici mesi.

## radiomarelli



Questo apparecchio  
impiega Valvole FIVRE  
italianissime  
e perfette.

*Disegnato da*

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

### SPECTATOR

La legge della romanità.

### VINCENZO LONGO

L'Italia nella nuova fase della guerra

### GJKA BOBICH

La croce uncinata sull'Acropoli.

### AMEDEO TOSTI

La vittoria dell'Asse in Grecia.

### GIUSEPPE CAPUTI

L'evoluzione della situazione marittima.

### GIAN PAOLO CALLEGARI

Guerra di alcuni giorni e vittoria per sempre sull'Adriatico.  
— Tra le isole e i porti dalmati.

### ARTURO PIANCA

Colpi di maglio dell'ala fascista sul fronte greco.

### ITALO ZINGARELLI

Il suicidio della Jugoslavia.

### MARCO RAMPERTI

Trent'anni dopo.

### RICCARDO FORTE

A che punto è la Spagna?

### CARLO GATTI

Il VII Maggio Musicale Fiorentino.

### ADOLFO FRANCHI

Uomini donne e fantasmi.

### MARIO CORSI

Spettacoli musicali d'eccezione al Teatro delle Arti di Roma.

### LEONIDA REPACI

Ribalte a lumi spenti.

### BRUNO CORRA

Scandalo in provincia (romanzo).

### RAFFAEL CALZINI

Lampeggio al nord di Sant'Elena (romanzo).

### ALBERTO CAVALIERE

Cronache per tutte le ruote.

ABONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55 - Altri Paesi, Anno L. 300 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85  
C/C POSTALE N. 316/000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66-68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una locandina e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

**ALDO GARZANTI - EDITORE**  
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità:  
Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851



## DIARIO DELLA SETTIMANA

**23 APRILE - Amsterdam.** Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia insieme con il governo greco è fuggito da Atene riparando a Creta.

**Salonico.** A proposito della notizia sulla fuga delle famiglie reali greche a Creta si apprende che il Principe ereditario non ha lasciato Atene spontaneamente ma è stato costretto a recarsi a Creta dove è stato condotto sotto scorta e internato.

**Roma.** Il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno:

Combattenti di tutte le Forze Armate operanti sul fronte greco!  
Dopo sei mesi di asprissima lotta, nemico ha deposto le armi. La Vittoria consacra i vostri sanguinosi sacrifici, specialmente gravi per le forze terrestri, e illumina di nuova gloria la vostra bandiera. La Patria è come non mai fiero di voi.

In questo momento il popolo italiano ricorda e saluta commosso i suoi eroici figli caduti nelle battaglie di Albania, ed esprime a voi, che li avete vendicati, la sua gratitudine imperitura.

Saluto al Re!  
MUSCOLINI

Dal Quartier Generale delle Forze Armate, 23 aprile, anno XIX.

**24 APRILE - Tirana.** Il Duce ha inviato al Presidente del Consiglio Albanese Edo. Verri il seguente telegramma: «Desidero dirvi che anche l'Albania ha contribuito alla vittoria delle armi italiane. Vi ha contribuito con i suoi volontari combattenti, coi suoi operai, e soprattutto colla dimostrazione calma e disciplinata del suo popolo. Desidero dirvi aiuto di cui è confermato la mia simpatia per il vostro Paese e per voi. MUSCOLINI».

**25 APRILE - Roma.** Il comunicato di guerra greco n. 18 del 25 aprile afferma che la capitolazione avvenne quando le truppe italiane erano in territorio albanese.

Si citano qui di seguito i nomi delle Divisioni italiane che erano già in territorio greco all'atto della capitolazione: Ventisette - Pusterla - Tridantina - Bari - Casale - Legni di Tocco. Il Comando greco ha messo ancora una volta. Abbiamo ragione di ritenere che questa sarà l'ultima.

**25 APRILE - Roma.** In questi giorni la Maestà del Re e l'imperatore ha visitato sul fronte orientale il Comando di una grande Unità ivi operante.

**Sofia.** Le truppe bulgare, continuando la loro marcia in Macedonia, hanno preso Bitola (Monastir) e Florina, Belas e Priep, Re Boris di Bulgaria, accompagnato

dal Principe Cirillo ha visitato la città di Chitip, in Macedonia, fatto segno a vive esclamazioni da parte della popolazione.

**25 APRILE - Berlino.** Un comunicato del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche annuncia l'ingresso del truppe germaniche in Atene. La bandiera del Reich sventola sull'Acropoli.

**25 APRILE - Berlino.** Da fonte competente tedesca si smentiscono le notizie diramate dalla radio britannica secondo cui l'armata aerea germanica avrebbe bombardato e mitragliato il popolo di Atene. Queste notizie, si osserva, sono completamente false. Durante tutta la sera su Atene una sola bomba né è stato fatto uso di mitragliatrici.

**Novara.** Il colonnello Lindbergh si dimette dal Corpo dell'Aeronautica per protesta contro Roosevelt.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Palmato - Milano

Fotolitografia Alfieri & Lacroix



# CROFF

STOFFE PER ARREDAMENTO  
TENDAGGI E TAPPEI

Nuove Sede di MILANO  
Piazza Cuccia N. 2

FILIALI: Torino - Genova - Bologna  
Roma - Napoli - Bari - Palermo

# Banca d'America e d'Italia

Sede Sociale:  
**ROMA**

Direzione Generale:  
**MILANO**

FILIALI:

- Abbadia
- Albano
- Albenga
- Bari
- Belluno
- Bergo a Muzzone
- Casertano
- Castellazzo
- Chianello
- Firenze
- Genova
- Lavagna
- Lecce
- Milano
- Molletta
- Napoli
- Piano di Sorrento
- Ponente-garone
- Prato
- Rapallo
- Roma
- S. Margherita Ligure
- San Remo
- Scari-Leverette
- Soriano
- Torino
- Trieste
- Venezia

Capitale versato  
**L. 200.000.000**

Riserva ordinaria  
**L. 9.500.000**





## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 4 al 19 maggio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

#### ATTUALITÀ

##### CRONACHE E CONVERSAZIONI

- Domenica 4 maggio, ore 18: Radio Rurale.
- Ore 14.15: Il programma. Radio Igea.
- Ore 19: Trasmissione organizzata per la G. I. L.
- Ore 19.35: Cronaca del secondo tempo di una partita di campionato di calcio.
- Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 21.10 circa: Il programma. Conversazione del ten. col. di S. M. Bruno Cappuccini: «Tecnica di guerra moderna: la difesa del segreto».
- Ore 11.30: Il programma. Conversazione di Mario Corai: «La vita teatrale».
- Ore 11.30 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 13.30: I progr. Radio Sociale.
- Ore 11: elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 13.30: Radio Rurale.
- Ore 13.30: Parliamo lo spagnolo, la-

zione di Filippo Sassone.

- Ore 19.30: Commento fatti del giorno.
- Ore 21.10: Il programma. Voci del mondo: La scuola per infermieri volontarie.
- Ore 23.30 circa: Il programma. Conversazione scientifica di Edoardo Lombardi.
- Martedì 6 maggio, ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 13: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 13.30: Radio Rurale.
- Ore 19.30: Conversazione del con. naz. Pier Giovanni Garoglio: «Vita e miracoli del raso».
- Ore 21.30: Commento fatti del giorno.
- Ore 11.30 circa: Il programma. Conversazione.
- Ore 12: Il programma. Conversazione di Eugenio Barinoni: «Inverte alle acque e alla pesca».
- Mercoledì 7 maggio, ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 13.30: I progr. Radio Sociale.
- Ore 11: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 13.30: Conversazione del con. naz. Pasquale Palestino, presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori del commercio: «Lavoratori del commercio in Italia».
- Ore 19.30: Commento ai fatti del giorno.
- Ore 21.30 circa: Conversazione di Ugo Marzulli: «Insidia e trucchè di guerra».
- Giovedì 8 maggio, ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 13: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 13.30: Conversazione culturale sull'Ungheria.
- Ore 19.30: Conversazione artigianale.
- Ore 21.30: Commento ai fatti del giorno.
- Ore 23.30 circa: Il programma. Racconti e novelle per la Radio.
- Ore 23.30: Il programma. Vita di una scolaressa ad una fabbrica di pectinati.
- Venerdì 9 maggio, ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 13.30: Il programma. Radio Sociale.
- Ore 14.15: Il programma. Conversazione di Alessandro De Stefani: «La prime cinematografica».
- Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 17.15: Conversazione del senatore Luigi Federzoni, presidente dell'Istituto Italiano dell'Artigianato, per la celebrazione della giornata dell'impero.
- Ore 19.30: Radio Rurale.
- Ore 19.30: Parliamo lo spagnolo, lezione di Filippo Sassone.
- Ore 21.30: Commento ai fatti del giorno.
- Ore 21.30 circa: Il programma. Dizione poetica di Mario Polonati: «Da Torino a Roma» di Giovanni Pascoli.
- Sabato 10 maggio, ore 11.15 e 18: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 13: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 13.30: Trasmissione organizzata per la G. I. L.
- Ore 19.30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del con. naz. Luigi De Dominicis, segretario del sindacato Nazionale Fascista Veterinari.



*"Tutta la mia magia sta in un massaggio"*

*Barbara Gould*

SPECIALITÀ

PER LE 4 ETÀ DELLA BELLEZZA



**Barbara Gould**  
FABBRICAZIONE IN CASELECCHIO DI R.  
SUNASS, S.A.S. COVATTA

Cable in Blato marca «Latex» per variati  
**Rapetti** MILANO  
SEDE: FORO BUONAPARTE 74 - TEL. 50.890-13.950

FILIALI: VIA TORINO 21 bio Ang. Via Unione 2  
CORSO BOMBEN AINES 47 - CORSO S. GOTTARDO 28  
CHIEDETE LISTINI GRATIS

*fumate pure questa sigaretta...*



**Zens**

la prima sigaretta ZEUS leggerissima, in lega speciale di alluminio, garantita senza bianchi, senza breccia e polmoni sani, eliminando il 70% di nicotina come da arretato ufficiale dei Monopoli di Stato.

# SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMO

CASA DI CURA  
"IMMACOLATA CONCEZIONE"

METODO Cav. SARTORI

A richiesta Opuscolo gratis

ROMA VIA POMPEO MAGNO 14

TELEFONO 35-823

— Ore 18.45: Guida radiofonica del turismo italiano.  
— Ore 19.30: Commento fatti del giorno.  
— Ore 21.30: I programma. Conversazione di Luigi Bottazzi: «L'arte dimata in Italia».

## CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

**Domenica 4 maggio, ore 17 circa:**  
Onda m. 221: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico dell'Orchestra Sinfonica della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal maestro Bernardino Molinari.

— Ore 20.30: I programma. Stagione sinfonica dell'Elar. Concerto sinfonico diretto dal maestro Edmondo De Vecchi con la collaborazione del violoncellista Nello Brunelli.

**Lunedì 5 maggio, ore 21: I programma.**  
Concerto del Trio da Camera di Colonia.

**Martedì 6 maggio, ore 20.30: I programma.**  
Trasmissione dal Teatro Comunale di Vittorio Emanuele di Fiume. (VII Maggio Musicale Fiorentino). «Il paradiso e la Perla». Musica di Roberto Schumann per soli, coro e orchestra. Solisti: Gabriella Gatti, Edda Zucco, Vittoria Palmombini, Aurelio Marcato, Alessandro Dolci, Bruno Sbalchieri, maestro direttore: Vittorio Gai.

**Mercoledì 7 maggio, ore 21: I programma.**  
Concerto diretto dal maestro Alfredo Rimonesi.

**Giovedì 8 maggio, ore 21.15: I programma.**  
Concerto diretto dal maestro Alfredo Rimonesi.

— Ore 22.30: I programma. Concerto della pianista Letta Cifarelli.

**Venerdì 9 maggio, ore 21 circa: I programma.**  
Stagione sinfonica dell'Elar. Concerto sinfonico diretto dal maestro Franco Ferrara.

**Sabato 10 maggio, ore 21.30: I programma.**  
Concerto del violoncellista Enrico Mainardi.

## TEATRO E RADIOCOMEDIE

**Domenica 4 maggio, ore 18.15: I programma.**  
«Amore in parrucca». Un atto di Giacinto Gallina.

— Ore 21: I programma. I giardini d'Italia. «La villa di Adriano» di Tivoli, scena di Riccardo Arango.

**Lunedì 5 maggio, ore 20.30: I programma.**  
«I martiri». Cinque atti di Achille Torselli.

**Mercoledì 7 maggio, ore 20.30: I programma.**  
«L'agguato». Un atto di Pino Del Prà. (Novità).

— Ore 21.30: I programma. «Il fidanzato». Scena di Enzo Carillo.

**Venerdì 9 maggio, ore 20.30: I programma.**  
«I quattro nella notte». Un atto di Bernabè e Rigoli.

**Sabato 10 maggio, ore 21.30: I programma.**  
«Il coniato». Un atto di Nino Savarenese.

## VARIETA OPERE RIVISTE - CORI BANDE

**Domenica 4 maggio, ore 18.30: I pro-**

gramma. Orchestra Cetra diretta dal maestro di Barizza.

— Ore 19.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Feriali.

— Ore 20.30: I programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 21.30 circa: I programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

— Ore 22: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

**Lunedì 5 maggio, ore 19.30: I programma.**  
Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 20.30: I programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 21.30: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Feriali.

— Ore 22: I programma. Musiche

da film. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 19 circa: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

**Martedì 6 maggio, ore 19.15: I programma.**  
Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 20.30: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallina.

— Ore 21.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 22 circa: I programma. «La rivista del piano», di Marcello Marchesi.

— Ore 22: I programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

— Ore 23: I programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

**Mercoledì 7 maggio, ore 19.15: I programma.**  
Musiche per orchestra dirette dal maestro Petrucci.

— Ore 19.15: I programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 20.30: I programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

— Ore 21 circa: I programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

**Giovedì 8 maggio, ore 19.30: I programma.**  
Musica varia diretta dal maestro Petrucci.

— Ore 21.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 22 circa: I programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

— Ore 23: I programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 23.30: I programma. «Tutto di stili e Mani».

**Venerdì 9 maggio, ore 19.15: I programma.**  
Musiche italiane dirette dal maestro Gallina.

— Ore 20.30: I programma. Band della R. Guardia di Finanza diretta dal maestro Antonio D'Elia.

— Ore 21.30: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallina.

— Ore 22.15: I programma. Conto d'incassa, presentati da Carlo Salas.

— Ore 23: I programma. Orchestra a Pietra del Dinoccolo. Provinciale di Siena.

**Sabato 10 maggio, ore 19.15: I programma.**  
Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programma. All'insegna della canzone. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 21.30: I programma. Musica varia diretta dal maestro Fraga.

— Ore 22.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 23.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Ariani.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

«Il Re e l'Imperatore» ha ricevuto al suo palazzo il nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale, Basilio Gheroc, onore di cui ha presentato le credenziali al ministro Orlicover, stato in Bucovina, storico e scottato fu deputato al parlamento di Bucarest, dove contribuì alla soluzione del problema serbo. Entrato nella carriera diplomatica nel 1921, ottenne successivamente servizio nelle sedi di Varsavia e Berlino, risentendo quindi le funzioni di segretario del ministro degli Esteri. Nel 1928 fu ministro rumeno a Londra, successivamente fu destinato alla Legazione presso la Santa Sede. Ritiratosi poi temporaneamente dalla carriera diplomatica si dedicò anche a qualsiasi attività politica. Nel scorso autunno venne richiamato in servizio attivo dal governo del generale Antonescu.

La partenza da Roma del nuovo ministro degli Affari Esteri dell'Argentina Enrique Ruiz Gu-

# Jungians

PRIMA FABBRICA  
ITALIANA  
D'OROLOGERIA  
fondata nel 1876



## L'Orologio per la casa bella



narz è avvenuta all'aeroporto del Litorale alla presenza di numerose personalità civili e militari. Noti fra i presenti l'Ecc. Benini, Sottosegretario di Stato agli Affari Albanesi, l'Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, Ecc. Altobelli, il principe di Bismarck dell'Ambasciata di Germania, l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, l'Ambasciatore Argentino presso il Quirinale, molti Capi missioni delle Repubbliche sudamericane, nonché alti funzionari del nostro Ministero degli Affari Esteri e una larga rappresentanza della colonia argentina in Roma.

Con lo stesso apparecchio dell'Ecc. Ruiz Guinazu e Consorte è partito il Ministro conte Bonarotti, che è andato ad assumere la direzione della Legazione Italiana a Montevideo.

• Il Ministro plenipotenziario conte Serafino Mazzolini, il quale, prima dell'attuale guerra, rappresentava il nostro Paese al Cairo, è stato nominato Commissario civile per il Montenegro. Subito dopo la sua nomina egli è partito per raggiungere Cetigne.

• Il dottore Paolo Cortese, al quale sono state conferite le credenziali di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, è stato chiamato a rappresentare l'Italia presso il Capo dello Stato indipendente di Croazia.

• La ricorrenza del XXI aprile, festa del Natale di Roma, è stata celebrata con particolare solennità da tutte le collettività italiane all'estero e specialmente a Berlino, Budapest, Bucarest, Sofia, Istanbul, Tangeri, e Paulo del Brasile, Montevideo ecc.

A Berlino la ricorrenza è stata celebrata con l'intervento del Capo del fronte tedesco del Lavoro, del Ministro Cosselli che rappresentava l'Ecc. Alfieri, trattamento altrove da doveri del suo alto ufficio, di un gruppo di funzionari dell'Ambasciata e del consolo italiani, e di rappresentanti delle Organizzazioni sindacali italiane e tedesche. Hanno parlato il Ministro Cosselli e il dottor Ley, illustrando il significato della festa del lavoro e inneggiando alla immancabile vittoria dei valorosi soldati delle due nazioni con acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Führer. Sempre nella giornata del 21 aprile il Consolo generale d'Italia a Berlino, Giurati, ha compiuto una visita nelle città di Magdeburgo e di Halle per prendere contatto con le locali autorità tedesche e con i lavoratori italiani ai quali ha portato il saluto dell'Ambasciatore d'Italia.

• Alta sede dell'Ambasciata d'Italia



**Persol**  
insuperabile  
occhiale parasole  
in vendita presso i migliori ottici ed a Torino da «Berry» in Via Roma 7

l'Ecc. Alfieri e la Consorte hanno offerto un ricevimento in onore dei dirigenti e degli artisti del complesso del Teatro Tullio dell'opera di Roma con i suoi a Berlino. Al ricevimento hanno partecipato anche alcune personalità illustri degli Stati e della Propaganda del Reich, del Partito Nazional-socialista e delle Forze Armate, funzionari dell'Ambasciata e del R. Consolato generale d'Italia, rappresentanti variegati di nazionalità fasciste in Germania e personalità della cultura e dell'arte italiana e tedesca.

• Si ha da Tangeri che una missione militare italiana proveniente dalla Spagna ha consegnato nella Casa d'Italia, presenti le Autorità diplomatiche italiane e le autorità militari locali, la croce di guerra al Governatore della piazza colonizzata Zute Segura. Alle parate di circostanza pronunciate dall'Addetto militare italiano ha risposto ringraziando il suo decorato, il quale ha inneggiato alla vittoria dell'Anno. Precedentemente erano state consegnate altre croci di guerra ad altre personalità del Marocco spagnolo, tra le quali l'Alto Commissario generale Asensio.

## LITERATURA

• Nella ricorrenza del Natale di Roma l'Accademia d'Italia ha conferito alcuni premi ed onorificazioni a scrittori e letterati di indubbio valore e di largo riconoscimento. Uno dei premi accademici di stanziale lode è stato consegnato ad Ugo Vergani.

«Con questo premio — dice la relazione — si onora un scrittore elegante e saputo, che ha sempre saputo mantenere il suo fecondo lavoro giornalistico all'altezza della buona letteratura. In corvella, racconti, saggi di concezione più libera e d'arte più fina ha rinnovato e rinvigorito motivi che possono richiamarsi alla tradizione del «regionalismo» ed a quella del romanticismo lombardo. Con pigro e costante ha trattato infine anche il romanzo e il romanzetto. Beniti in Collegio che a fra gli ottimi di questi ultimi tempi corrono a turbarli nella maniera più aggraziata l'attività di questo nobilissimo scrittore».

• Uno degli onorificati è stato dato alla memoria di Silvio Bocca per la sua opera di commediografo e di scrittore. L'Accademia gli ha assegnato un premio nel lire. Di Bocca commediografo, l'Editore Garzanti ha pubblicato le sue migliori che daranno non hanno bisogno d'essere presentate se tanto meno raccomandate tanto è parte loro nel fondere con umanità e



SIATE ELEGANTE ANCHE  
NELL'intimità

Per voi che curate la vostra eleganza anche nell'intimità e cercate la biancheria più fine "Zalar", ha creato indumenti che soddisfano ogni Vostro desiderio e danno snellezza e giovinezza alla vostra linea.

**Zalar**  
LA MAGLIERIA DI MARCA  
MILANO  
CORSO VERCELLI, 20



**COLONIA  
CLASSICA DUCALE**

# NFEZIONI FORE

in vendita nei  
migliori negozi

abilità, sorridente ironia e garbata pienezza per le miserie terrene.

Dino Silvano D'Amico che in ciascuna commedia si sente una ragione d'essere, un desiderio di guardar la vita, e di assaporarla, ogni volta sotto aspetto diverso.

Particolarmente felice è la sua produzione nel campo narrativo che reca, nella forma e nel contenuto, il segno della vera dignità. La più recente è quella *Romanesco* di un viaggio che è forse la più completa espressione dell'arte del comico scrittore: un viaggio, un rapido viaggio in treno, poche parole d'un dialogo affrettato al volo, l'attesa d'un dramma, il tragico e il comico, la realtà e il sogno rest con grinta delicata e forza incisiva.

Il premio « Roma » di diciannove lire è andato a Giuseppe Lugli dell'Università di Roma i cui meriti di topografo dell'Urbe antica non hanno bisogno di essere illustrati.

È di edizione Garzanti il prezioso volume sul *Monumenti greci e romani* che prende le mosse da quell'arte preellenica che tante linee torse pretese riservò al secolo scorso sino alla grande *Ara Pacis* di Augusto, ai *Fori Imperiali*, all'arte provinciale romana.

Un altro dei premi accademici di diciannove lire è stato assegnato a Tigo Belli, uno dei poeti che rappresentano e difendono le ragioni della purità e infinita lirica. Insieme con l'Ungherese e il Montale è esaltato come « uno dei tre arcani che precorrendo i tempi, hanno già oltrepassato le porte per cui al varco alla terra promessa della nuova poesia ». È un poeta che ha una visione trita e tragica della vita, che esprime soprattutto l'aspetto enigmatico, desolato tormentato della nostra coscienza, con singolare potenza espressiva.

Di lui c'è in edizione Garzanti — una raccolta di versi *Il Re pensieroso* di pronta e felice trovata metodica, nati di getto dall'accordo del pensiero e del sentimento, musicalmente espressi.

Dino Buzzati ha ricevuto un premio di lire 800. Del giovane scrittore, ma già largamente noto, sono stati pubblicati da Garzanti due libri belli e originali: *Barabba* delle montagne e *Il segreto del Bosco Vecchio*. Il primo, già tradotto in tedesco, è un piacevolissimo racconto ispirato, a miste-

In ogni  
tempo...



CREPALDI

riose avventure di contrabbandieri in montagna così, montagne da avere qualcosa di magico. Realtà e fantasia si intrecciano e fondono abilmente e deliziosamente. Il segreto del Bosco Vecchio è un delizioso segreto: parlano il vento, gli alberi, gli uccelli, i bruchi, le farfalle. La finzione poetica è resa con grazia gentile in un appropriato linguaggio immaginoso che ha sapore di garbata ironia.

Su relazione stesa da Antonio Baldini, il « Premio Angiolo Silvio Novaro » di ventimila lire è stato assegnato ad Enrico Pea, uno degli scrittori che hanno maggiormente impegnato l'attenzione dei critici della nostra letteratura dell'ultimo ventennio, un scrittore esperto di cento mestieri che non ha mai conosciuto banchi di scuola, la cui esperienza è stata dura, profonda, essenziale e perciò di alta umanità. Di Enrico Pea, Garzanti ha nelle sue edizioni due significativi romanzi: il *servitore del Duca* e *Mo-scordino*.

Un Santo protettore dei medici. Dopo aver presentato in tutto il suo valore il libro di Bernardino Macchi *Al servizio della vita umana* (Ed. Garzanti) la cui prima edizione si è esaurita nel giro di poche settimane Giuseppe Dal Monte, in un suo articolo pubblicato sul *Popolo di Roma*, propone, se il professor Macchi è nella vita un sant'uomo come in queste pagine appare un chirurgo-santo, di indicare nell'altro il medico dell'era dei battenti! I futuri medici avranno così un Santo protettore.

## BELLE ARTI

Alla Galleria di Roma, che funziona sotto gli auspici della Conferenza dei Professori e degli Artisti, sono espone in questi giorni opere di sette artisti — e precisamente sei pittori — cioè Scattola, Urbani, Fuga, De Seta, Omiccioli e Adriana Altieri — un pittore, Altieri Turrelino.

Feruccio Scattola, veneziano, ma già noto, nato al pubblico romano per la sua varia attività pittorica, espone una trentina di tele in cui sono riprodotti aspetti di diverse città e borghi italiani nonché alcune divene morte. Idoneamente espone l'urbano Urbani espone tre tavole vivace prelesione al catalogo da Luigi Barolini, uno specialista nella materia; Alfredo Fuga, pittore scenografico.

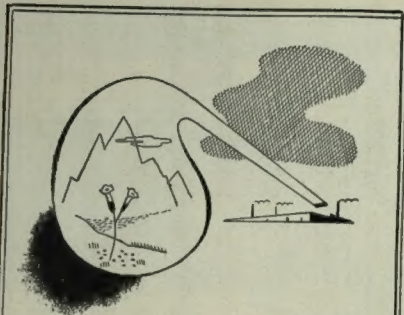
dalle complicate accortezze  
egizie alle incipite porrucche  
dell'epoca del rococò, l'uomo ha avuto  
sempre una particolare cura per la propria  
conigliatura. Oggi una pettinatura impeccabile può essere ottenuta mediante l'uso della  
**BRILLANTINA RICINATA LIQUIDA IBBS**,  
la quale, per la sua composizione a base di  
ricino, nutre e tonifica il bulbo capillare ed  
impedisce la formazione della forfora.  
La Brillantina Ricinata Liquida, gradevolmente  
aromatata alla lavanda, completa egregiamente  
la toilette dell'uomo elegante.

Giornaliero Igiene = Bellezza, Buona Salute

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO







**N**ota fresca e persistente armonizza e sublima il fragrante effluvio di mille fiori alpini



LAVANDA *fragrante*  
**BERTELLI**

**Alpina.**

OROLOGI SVIZZERI DI GRAN CLASSE  
DAL 1883 NELLE PRIMARIE OROLOGERIE



CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER L'ITALIA E IMPERO  
**CASALPINA - Via Rizzoli N. 6 - BOLOGNA**

della guerra i bambini della Libia e per lo sfollamento dei blindi dalmati, ha inoltre offerto alla Patria una raccolta di 36 mila quintali di rame, senza tener conto di quanto è stato dato in questo settore, alla periferia.

L'attività assistenziale dell'organizzazione ha particolarmente curato durante l'attuale periodo bellico, lo svolgimento delle retensioni per i figli dei combattenti, dedicando speciale riguardo al doposcuola ai ritrovi per giovani operai e somministrando ai figli bisogni dei soldati, medicinali, ricostituenti, scarpe e indumenti vari. Infine i contatti con i combattenti sono curati dai dirigenti dell'organizzazione i quali provvedono periodicamente a curare con essi la corrispondenza, inviando loro dettagliate notizie delle famiglie e fotografie dei figli in divisa.

• Alla presenza delle delegazioni delle organizzazioni universitarie tedesche, giapponesi, ungheresi e bulgare, si sono conclusi la settimana scorsa a Firenze, i Littorali femminili dello sport.

La classifica generale ha veduto la vittoria del G. U. F. di Milano, il quale è stato seguito, nell'ordine, dal G. U. F. di Genova, Venezia, Roma, Napoli, Torino, Firenze, Trieste, Padova e Bologna.

• Il Comando Generale della G. I. L. ha bandito fra gli territori e la scritture iscritte al P. M. F. due concorsi denominati: « Premio Giovinezza » per due opere a carattere narrativo. La prima di queste opere è destinata ai fanciulli, la seconda agli adolescenti. L'importo del premio è fissato in L. 30 mila ripartiti fra i primi due classificati. Lo stesso concorrente potrà partecipare ad entrambi i concorsi.

La Commissione giudicatrice, nominata dal segretario del P. M. F. Comandante Generale della G. I. L. è composta: Presidente Orfeo Bellani; componenti: F. V. Martinetti, Nazareno Padellaro, Amédéo Fossati, Guido Mancini, Pessio Testa, Felice Caruso, Francesco Saporiti, Piero Barilani Dini, Eros Belloni.

#### SPORT

• Il presidente del C. O. M. I. nel commemorare le precedenti diaposizioni, ricorda che i feriti di guerra devono avere libero accesso alla tribuna d'onore degli studi durante gli spettacoli sportivi. Nei locali chiusi e negli altri impianti ove, man mano, si aprono le tribune d'onore, i gloriosi feriti saranno accolti nel migliore ordine di posti.

In occasione della grande corsa ad ostacoli di Milano, disputata domenica 27 aprile, la S. I. R. E. ha devoluto a favore dei combattenti e loro famiglie l'introito dei biglietti d'ingresso di tutti i recinti. Inoltre la S. I. R. E. ha stabilito che libera è, per tutti i giorni di corsa, l'entrata all'ippodromo per tutti gli appartenenti alle Forze Armate in uniforme. Gli ufficiali possono accedere al recinto del peso, i sottufficiali alla tribuna C, i graduati, soldati e militi al prato.

• Olimpiadi. Anche se il Comitato Olimpico internazionale è ostetico attualmente a separare il paese, vi sono tuttavia delle tendenze che fanno credere all'immediata ripresa dei Giochi Olimpici non appena la guerra si sarà conclusa. Dopo la sospensione del

**Sticos**  
Magica Matita  
per colorire i capelli bianchi  
NON E TINTURA!  
Tutte le tinte dal nero al biondo  
Non appena dalla tua vetrina profumiera inviterai voglia di L. 14 a Mario Seghini, Via Accademia 18, Milano

*Trasparente*

Basta uno sguardo per controllare la quantità di inchiostro ancora esistente nel capace serbatoio

**OMAS**  
*Lucens*





# FIRENZE

INFORMAZIONI:

Ente Provinciale  
per il Turismo e  
tutti gli Uffici Viaggi

Culla dell'arte,  
nell'incanto dei  
suoi colli, nello  
splendore del-  
le sue piazze,  
dei suoi monu-  
menti, delle sue  
superbe galle-  
rie sarà sempre  
il sogno di chi  
sente profon-  
damente il fa-  
scino delle co-  
se belle



**MAGGIO  
MUSICALE  
FIORENTINO**











# R.R. TERME DI ACQUA



**I FANGHI  
NATURALI  
GUARISCONO:**

**GOTTA - ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE**

ha fatto progressi tali da far ritenere ad alcuni che finirà per avere larghissime applicazioni.

• A Oslo è stato festeggiato il compositore Christian Sinding, che ha compiuto 85 anni. Il musicista che si può considerare in un certo senso l'erede spirituale di Grieg, al Singshet ha levato il calice alla nuova Norvegia alla quale ha augurato di imparare ad apprezzare i suoi artisti in età più giovane che non lo facesse la Norvegia finita il 9 aprile dell'anno scorso. A un corrispondente del «Völkischer Beobachter» che l'ha intervistato, Sinding ha dichiarato di amare la Germania come la sua seconda patria e di essere convinto che il Führer stia lavorando per salvare l'Europa dalla sicura rovina.

• Alle grandi celebrazioni verdiane che si sono svolte solennemente in tutta Italia tra il massimo entusiasmo, il Sindacato Nazionale Musicisti, che già partecipò a dette celebrazioni con un vasto ciclo di conferenze, cura ora la pubblicazione di un volume dedicato a Giuseppe Verdi, al quale hanno collaborato numerosi musicisti, studiosi e musicologi. Con questa pubblicazione il Sindacato vuole interpretare lo spirito dei musicisti italiani, uniti tutti nell'amore e nella venerazione per il Grande più che mai vivo oggi in mezzo a noi. Il piano del libro è stato studiato in modo da dare al lettore, attraverso i vari scritti, la figura completa di Verdi di uomo e artista.

• La casa Carisch ha pubblicato i «Cronici» a 4 voci miste, con la versione italiana di Giovanni Sebastian Bach. La pubblicazione è stata curata dal maestro Achille Schirrelli.

• Nel cimitero di Timisoara, in Romania, è stata fatta in questi giorni una commovente scoperta. Su una vecchia lapide, corrosa dal tempo, si è trovata per puro caso una iscrizione, della quale è stato possibile appurare come quella fosse la tomba di Jeannette Hourati, la prima fanciulla amata dal celeberrimo compositore Louis Beethoven. L'idillio sbocciò nel 1796. Luigi Beethoven, che si appressava alla sua fine, era allora sedicenne. Jeannette, come si apprese dalla sua funeraria, era diciottenne. L'amore di Beethoven non fu veramente corrisposto dalla ragazza, la quale preferì

la corte di un brillante ufficiale austriaco di nome Carlo Greshy che non infatti poco dopo sposò Beethoven e il più tardi confessò come questo suo primo amore infelice avesse avuto sem-

pre dubbio una grandissima influenza sulla sua attività.

• Insieme a Giacomo Magli, Maestro di Karlsruhe in Germania, verrà

representata anche l'opera Donata del milanese, Teodoro Marzullo, opera ancora inedita. (A. Carisch, Venezia)

• Il 30 settembre andrà in scena al Teatro

## CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

S. A. CAPITALE L. 500.000.000 / RISERVA L. 123.394.040

**Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni a libera disposizione del pubblico in ogni Filiale**

### TEATRO

• Non c'è vero è il titolo di una commedia in tre atti che Cesare Giulio Viola sta scrivendo per la Compagnia di Kisa Merini. Due atti

(Continua a pag. XIV)

# URICEMIA

15  
25

## L'INCUBO ...dell'età matura

Sui quarant'anni incominciano i guai: qualche trafittura, qualche dolore reumatico, un principio d'ingrossamento alle articolazioni; ecco i primi sintomi dell'Uricemia, dolorosa manifestazione della sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Prevenitela dunque, combattetela, usando sempre costantemente

# IDROLITINA

SUPERLITIOSA  
DIURETICA • CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO

ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO  
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

Autefila, Prefettura Bologna N. 14307-50-30-30-30 A. GAZZONI & C. BOLOGNA



117 X  
Z



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LVIII - N. 18  
4 MAGGIO 1941-MX



Il Re Imperatore ha visitato il fronte settentrionale. Il Sovrano è montato tra le truppe vittoriose che avevano sorpreso il sergente nerbo austriaco nel giorno esultante dell'Italia mussoliniana. Il ricordo del Piave, del Grappa, di Vittorio Veneto (come altre «vittorie») la loro patria visiva nel Re Soldato in più salda espressioni del coraggio e della fede nella vittoria dell'Italia, cui essi oggi hanno visto Vittorio il Vittorioso raggiungere sul terreno stesso della battaglia per additar loro le nuove mete della grande Italia imperiale.









Artiglierie pesanti tedesche faticosamente trainate sulle strade recentemente costruite nel nord d'Italia. Sotto, nell'ordine: munizioni e materiali abbandonati dagli italiani nella disordinata ritirata dalla Cirenaica. L'1° aeroporto inglese nel nord Africa distrutto dal bombardamento dell'aviazione italiana e del Corpo Aereo Tedesco



incombente minaccia greca, dietro cui si celava l'Inghilterra. Quest'azione fu svolta inizialmente da poche divisioni, dato l'incombere della minaccia, contro un intero esercito. Questo esercito fu tenuto in laccio da poche divisioni. Queste poche nostre divisioni impedirono a tutto l'esercito greco di raggiungere qualsiasi decisivo risultato strategico. Esse non furono mai strategicamente battute, ma ripiegarono con gioco tatticamente accorto e moralmente saldo, legando il nemico, facendo perdere a lui tempo preziosissimo in questo suo laborioso e tenacemente contrastato avanzare, guadagnando noi altrettanto preziosissimo tempo, necessario a riabilitare, con l'invio dei rinforzi dall'Italia, l'equilibrio delle forze, e poi, la nuova primavera avanzata, prevista dal Duce.

Quelle poche divisioni — che hanno tenuto strategicamente in laccio un esercito intero — hanno scritto così una nuova pagina della loro gloriosissima storia. Ad esse, come a tutte le altre sopraggiunte in Albania, va in quest'ora di vittoria il nostro saluto memore e riconoscente.

Questa, per chi sa e vuole realisticamente e sinteticamente risalire alle linee

essenziali degli avvenimenti militari? A la portata strategica e il significato militare sostanziale della prima fase della campagna italo-greca. Ma la megapoli greca, ma il ripeto britannico, ma l'odio serbo, in vicendevole azione e reazione fra di loro, non hanno concesso ai nostri nemici tale realistica valutazione. Ed ecco la battaglia andare nella penicola balcanica. Con questo preciso scopo, nella sua fase iniziale, da parte degli avversari: scacciare d'Italia dall'Albania.

Questo scopo è così profondamente radicato nel cuore e nel cervello dei nostri avversari, all'illusione di poter battere d'Italia in Albania si presta tanta fede, che su questa illusione e quello scopo si fonda la condotta strategica delle operazioni non solo da parte inglese, ma anche da parte greca.

Ogni sano criterio strategico avrebbe infatti dovuto consigliare i greci a sganciarsi tempestivamente dall'Italia, prima dell'inizio della battaglia, ripiegando a tempo opportuno su posizioni arretrate, fra Pindo e Olimpo o anche più indietro, dietro quella specie di dorsatura che la penisola greca presenta, fra il golfo di Arta e quello di Lamia. Qui essi avrebbero potuto ben più saldamente tener testa agli avversari e, con uno schieramento compatto e profondo, con le linee di comunicazione al sicuro, avrebbero comunque potuto prolungare la loro resistenza molto di più di quanto non abbiano fatto.

Invece no

La possibilità di giungere a Valona, di gettare d'Italia in Adriatico, è un'idea fissa dei greci. E non importa se, Valona, così facendo, i tedeschi possano spinersi su Atene.

E così si verifica l'assurdo strategico — che la infondata speranza di una rapida vittoria giugulava sulle forme dell'Ame non giustifica — dell'esercito greco che mantiene il suo schieramento offensivo contro di noi e ancora attacca in direzione di Kibassan, sperando di provocare il nostro crollo, mentre lascia quasi scoperte le sue comunicazioni e le sue linee di ritirata, facilitando così e contribuendo a rendere più che mai celere l'avanzata delle irresistibili colonne del nostro vittorioso alleato. L'errore di ritenere ancora di poter giungere ad Elbasan e a Valona ha cacciato in una delle più gravi situazioni strategiche i greci, ormai attaccati frontalmente da noi, minacciati da una manovra avvolgente a stretto raggio che noi stessi compiamo contro il loro fianco destro, dalla zona dei laghi verso Eresko e Ferati, e da quella a più ampio raggio dei tedeschi, che tende alle loro spalle.

I greci tentano ancora, con ogni tenacia, di contrastare la nostra avanzata, che già si pronuncia irresistibile. E un'avanzata contro un nemico che oppone che sta per avere ormai alle spalle, e che quindi approfittano per avanzare celermente.

I greci non hanno capito, o forse è stato loro vietato di capire, la contingenza e la occasionalità della loro avanzata in Albania. Essi hanno creduto di aver conseguito una reale vittoria strategica contro di noi, sopravvalutando se stessi, e hanno così sperato, fino all'ultimo, di batterci.

Codesta «automicitura» e codesta speranza sono il nodo centrale dell'assurda, inconcludente strategia mediterranea britannica.

La retrovulsione dell'Italia e la sopravvalutazione delle Greci — intimo motivo strategico determinante — sta al fondo della sconfitta inglese in Cirenaica e della rapidità del crollo greco.

L'Italia vi ha portato il peso decisivo del logoramento invernale del nemico ormai maturo alla sconfitta, e la sorpresa — per gli avversari — della sua capacità dinamica offensiva, sempre solida e scattante, in unità di intenti e di opere coi nostri alleati.

Ecco perché l'azione militare dell'Italia, strettamente considerata dall'interno in noi, nel suo triplice aspetto di resistenza, di logoramento e d'interferimento dinamico, è al fondo, al centro degli ultimi avvenimenti militari.

Quest'azione — inoltre — non solo ha consentito questa nuova fase, ma ne ha determinato l'impetuosa fondazione, i modi e ha fondamentalmente contribuito all'attuale soluzione, inducendo gli avversari in una situazione di sconfitta, che li diretta conseguenza della loro errata valutazione della situazione militare, politica, morale italiana.

E destino dell'Italia di esser sottovalutata, misconosciuta.

E destino dell'Italia che a codesti misconoscimenti corrispondano da una parte la realtà di un Capo che fissa sicuro il suo sguardo in quello della vittoria e la forza sostanziale, profonda di un popolo, dall'altra la sconfitta e l'umiliazione dei suoi nemici.

VINCENZO LONGO





Le operazioni nelle Marmarite. In alto, carri armati tedeschi catturati dalle truppe italo-germaniche durante gli ultimi combattimenti. - Al centro, soldati di nostra pattuglia nel deserto, oltre il confine siriano. - Qui sopra, le vandaliche distruzioni operate dagli inglesi in un deposito di materiale che nella loro precipitosa ritirata dalla Cirenaica sono stati costretti ad abbandonare.



Atene è stata occupata dalle truppe germaniche. Per la gloria stessa della città la cui luce riverbera nei secoli, il fatto storico supera l'avvenimento militare e prende forza di simbolo e d'auspicio. Dove le leggi s'informarono a un diritto illuminato dalla storia, dove dalle fonti pure della poesia il mito trasse forza per sostituirsi e farsi storia, una civiltà nuova trova oggi base per rivigori e annunciarsi al mondo con uno squillo di vittoria. Atene, estratta alla vita dei famosi che l'offrirono schiava ai più feroci mercanti, risorge nella patria dei popoli giovani e con un nuovo vessillo sull'Aeropoli, ritorna faro di saggezza e di giustizia.





Una cartolina postale veduta aerea del nuovo quartiere di Atene. • Sotto, i Propilei, maestosa serie di vestiboli, di arredi e di colonne marittime per la quale si desidera alla Atropoli.

## LA CROCE UNCINATA SULL'ACROPOLI

**F**ORZATE con geniale manovra le Termopoli che da parte greca non hanno trovato questa volta il loro Leonida, le truppe germaniche hanno invaso la pianura dell'Attica e marciato su Atene, coronando, con la occupazione della capitale greca, dopo tre sole settimane, la vittoriosa campagna balcanica. In una mattinata la bandiera della croce uncinata è stata issata sull'Acropoli, mentre da tutte le porte entravano nella città le colonne germaniche accolte con entusiasmo dalle comunità italiane e tedesche affollate per le vie lungo le quali faceva ala la popolazione ellenica, calma e stupefatta.

L'Atene d'oggi, cresciuta rapidamente in meno di un secolo fino a diventare una delle più belle e popolate città del Levante con i suoi 200 mila abitanti, con le sue strade larghe, con i suoi vasti ben tracciati che tagliano e delimitano i nuovi ricchi quartieri con i suoi palazzi e le accademie moderne di marmo bianco, con il suo traffico intenso, copre ancora la città antica di cui, per grande fortuna, alcuni monumenti si sono salvati dal potere livellatore del tempo e dall'insania degli uomini, e appaiono ancora oggi come i testimoni silenziosi del suo passato illustre e della sua storia millenaria. Il Tesoro, le colonne del tempio di Giove, la Biblioteca, l'Acropoli, il Teatro di Dioniso esultano ancora, ma dispersi e confusi nella massa della città moderna, non hanno quasi più alcun rilievo e non danno quasi più nessuna emozione.

Non sono essi che possono dare un'idea della bellezza della città antica, perché la vera Atene, l'Atene classica, è più in alto sull'Acropoli. L'essenza di Atene è su quella roccia meravigliosa che si può dire non ha ricostituito in nessuna città del mondo perché unica. Su quel piedistallo incomparabile si ergono i più bei monumenti che possano immaginare e che difficilmente la parola può descrivere. Il vederli tutti riuniti, e soprattutto così intonati fra di loro e con il paesaggio che li circonda, e a cui aggiungono nobiltà, produce un'impressione profonda a cui nessuno ancora si è potuto sottrarre. Quale doveva essere in antico la bellezza di questi monumenti, se le loro desolate rovine danno ancora oggi all'Acropoli uno splendore maestoso?

Gli imponenti Propilei, il piccolo tempio della Vittoria, l'Eretteo con il suo celebre portico delle cariatidi per quanto devastati dagli archeologi inglesi, sono capolavori di architettura. In questi edifici sullo sfondo di uno scenario incomparabile, alla vista del Partenone che corona maestosamente il sommo dell'Acropoli. Esso è veramente la più perfetta costruzione di tutti i tempi e si può ben dire che la più importante nella storia dell'arte greca non è certo dovuta alla sua mole. La grande bellezza del Partenone è dovuta a quel-



l'istinto insuperabile che preferisce la proporzione, l'armonia e la perfetta esecuzione al colossale. E degnamente il suo nome va unito a quelli di Pericle, il più grande uomo di Stato, e di Fidias, il più grande scultore dell'Ellade.

Dall'alto della gran roccia dell'Acropoli, a 180 m. sul livello del mare, il tempio domina la città distesa in basso e che si vede da ogni parte. In nessun paese del mondo si possono mirare scene dove tanta parte del dramma della storia si è svolta, come dalla collina di Atene. Sotto l'Acropoli è quella famosa pianura dell'Attica dove soldati di tutte le razze e di tutti i tempi accamparono e combatterono. Greci, persiani, romani, barbari, crociati e turchi passarono sotto la roccia rosea dell'Acropoli. Di là si scorge il Pnyx che risuonò della voce di Demostene e degli altri grandi oratori della Grecia, il monte Pentelico che diede il famoso marmo per questi monumenti ancor più famosi, la Bala del Falero dove la flotta di Serse si rifugiò dopo la grande sconfitta a Salamina che si delineò in lontananza, la grande strada che porta attraverso le colline verso Eleusi, seguendo ancora l'antica Via Sacra dei Misteri, e verso sud il gran porto del Pireo che ai tempi dell'Atene classica era uno splendore con i suoi cantieri, i suoi moli, i grandiosi magazzini e le fumose « Mura lunghe » che lo congiungevano alla città e di cui si vedono ancora le tracce.



Le Caryatidi che decorano e sostengono il fronte settentrionale dell'Erechtheion, sull'Acropoli. In queste statue si fondono mirabilmente, la forza e la grazia.



Il portico orientale del Partenone. - A destra, le colonne e il fronte occidentale veduti dal Propileo.

Di là, nell'atmosfera trasparente dell'Attica si scopre ancora un magnifico panorama, sia verso il mare, sia verso i massicci monti dell'interno, il Parnio, il Pentelico, l'Ilmetto.

Ma 3000 anni di attività degli uomini hanno lasciato ben poco del suolo e anche meno della bellissima vegetazione naturale di questi luoghi già bellissimi. Per immaginare l'Atene « coronata di vigne » che l'Esco e Codro amavano, bisogna rievocare col pensiero le rocce grigie di cespugli di erbe aromatiche, di mirto, di lauro, di bosso, di rosmarino, rimboschire il Licabetto, ridare alle sponde dei torrenti la frangia smeraldina dei platani e il verde grigio dei pioppi scintillanti al sole. Bisogna anche immaginare tutte le terre coltivate, e insieme al verde tenero del grano, gli ombrelli dei pini, le macchie scure dei lecci, l'argento degli ulivi sullo sfondo violaceo delle rocce lontane. Tale era il sito di Atene come la natura lo aveva fatto.

Quasi nulla più oggi esiste di quella ricchissima vegetazione, ma ad onta di ciò rimane alla Grecia tanta bellezza da soddisfare anche il più esigente esteta.

Il paesaggio greco e l'arte greca sono una cosa sola, e tra il paese e le rovine che lo coprono, c'è una grande inespugnabile armonia.

Le colline profumate che circondano Atene ricordano, con le loro linee graziose, le ondulazioni armoniose dei capitelli ionici e con la grata della loro formazione non si allontanano mai da quella divina solennità che nessun linguaggio può esprimere. Le grazie ionica e la misura dorica, queste

sintesi considerata generalmente come una caratteristica del genio ateniese, si trovano in Grecia ad ogni passo.

Ma l'attrattiva particolare della Grecia non risiede solamente nelle rovine del suo passato storico e nemmeno nelle sue montagne e nel mare che batte sulle sue coste rocciose, ma nella luce, nella stupenda, inimitabile luce che illumina l'antica patria degli Dei. Sono gli effetti di luce che rendono ammirabili i paesaggi. E la chiarezza dell'atmosfera che dà a tutte le cose vita e vivida bellezza e rende spettacoloso il contrasto del mare azzurro, delle grigie montagne e della verdura che dai pini quasi neri delle colline si tramuta nel verde argenteo degli ulivi nelle pianure. E la luce che fa dei monumenti e dello sfondo su cui si ergono una combinazione stupenda, è il cielo dell'Attica che dà alle cose un risalto e una bellezza particolari.

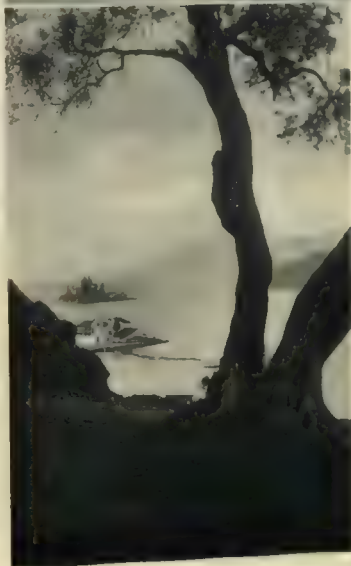
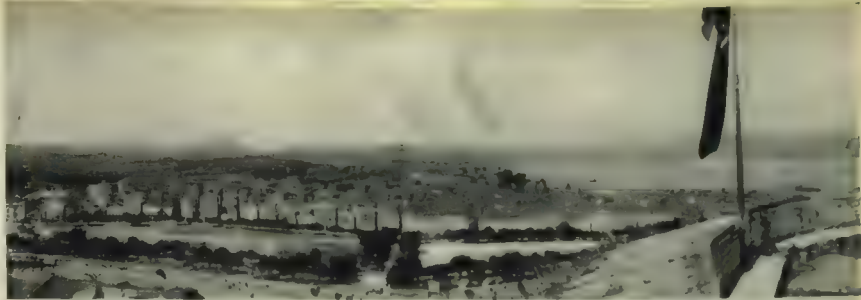
La bellezza eterna del Partenone è fatta non solo dalla roccia sacra, quale si innalza e dal cerchio di mare e di colline che si allargano attorno ad esso, ma anche e soprattutto della luce e dell'aria in cui esso risplende. Al tramonto, quando la roccia dell'Acropoli sembra radunare in un prodigioso fascio di colori tutti i riflessi del crepuscolo, al di sopra del tetro di Ercole Attico, una colata di colori purpurei e violetti copre le rocce di granito dell'Acropoli; le colonne dei templi sono striate di rosa e sul cielo opalescente la massa dorata del Partenone si staglia con inespugnabile armonia. Esistono certamente rovine più grandiose e meglio conservate, ma non ne esiste nessuna che ai pari di questo tempio dia l'immagine della perfezione. Di notte il Partenone argenteo dalla luna, non sembra più l'opera di esseri umani, ma un'immagine aerea, in cui è passato il soffio della divinità.

Su questo cielo trasparente dell'Attica che tanti poeti hanno cantato, su questo cielo di una bellezza serena, immutabile, perfetta, si staglia oggi il vessillo rosso dalla croce uncinata. Un nuovo capitolo si è aggiunto alla millenaria storia dell'Ellade, e un monito discende dagli imponenti avanzi dei mirabili monumenti che la rapacità inglese ha spogliato dei suoi marmi pretesti. Fu, quello di Lord Elgin, il primo contributo recato dalla Gran Bretagna alle fortune della nuova Grecia: una forma di garanzia artistica che preludeva, in certo modo, alla garanzia politica di Churchill. Ad aprir gli occhi ai Greci, che ora bruciano sulle piazze le bandiere dell'alleato in fuga, ci volevano le armate del terzo Reich e dell'Italia fascista.

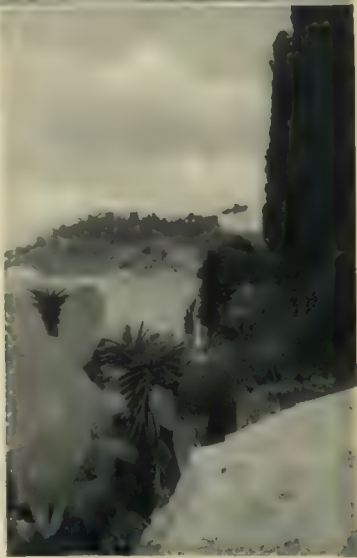
GIJKA BOBICH







**LA BANDIERA  
ITALIANA  
È STATA ISSATA  
SULLA FORTEZZA  
VENEZIANA DI  
CORFÙ**



La scena dell'occupazione dell'isola di Corfù, effettata da reperti dell'Aeronautica e di l'Armata Nave ha accesa di orgoglio l'animo di ogni marinaro italiano. Da qui la questa pagina che al a del porto del rifugio lo-ale nel bastione della Fortezza Veneziana: qui sopra, l'aspetto della Fortezza dalla vista dal mare, a sinistra e a destra le mura di Uscio (Pellegrino di Pavia).



La rapidità dell'avanzata germanica in Grecia non deve ingannare sulle difficoltà che i reparti ceferi hanno dovuto superare a causa del pessimo stato delle strade. - Ecco dei motociclisti durante la difficile marcia nel Pireneense.



## LA VITTORIA DELL'ASSE IN GRECIA

**N**ELLA giornata del 20 aprile, già la campagna in Grecia poteva considerarsi virtualmente conclusa, con la vittoria delle forze dell'Asse.

La manovra concepita dal Comando Italiano aveva avuto già il suo pieno e felice sviluppo: la 9ª Armata, rotto lo schieramento nemico alla testata dello Skumbini, aveva vigorosamente agito in profondità sul fianco destro dell'avversario, lanciando le sue colonne lungo la strada rotabile di arroccamento che per Ereke conduce al passaggio obbligato di Ponte Perati, nel confine greco-albanese, minacciando così di aggiramento il resto delle forze avversarie, addensate nelle valli dell'Osum, della Vojussa e del Drino, di fronte alla nostra 11ª Armata; questa, passata anch'essa all'attacco su tutta la sua fronte, aveva, da una parte, rapidamente progredito nella regione litoranea e, dall'altra, faceva convergere buona parte delle sue forze sulla zona stessa di Perati, in modo da determinare, con l'altra branca protesa della 9ª Armata, l'avvolgimento di almeno quattro divisioni elleniche nella vasta sacca.

Ancora un passo verso sud, fino al bivio di Kalibachi, ed il nemico avrebbe perduto ogni speranza di riannodamento e di costituzione di un nuovo fronte. La manovra delle due armate veniva, quindi, completata da un'eudea, rapida mossa all'estrema ala sinistra: mentre le colonne cefere venivano lanciate nei varchi aperti tra le fronti nemica e l'aviazione non dava tregua alle truppe che cercavano di sottrarsi alla morsa, una divisione, distaccata dal grosso della 9ª Armata nei pressi di Ereke, si gettava attraverso un asperissimo itinerario di montagna, ancora ricoperto di neve — quello stesso che, nel novembre scorso, aveva seguito la gloriosa discesa « Julia » — per raggiungere il territorio greco nella zona di Konitas, oltre il Sarandopora; intercettare la strada che da Ponte Perati porta ai Kalibachi, e precludere in tal modo alle truppe greche, in precipitosa ritirata verso il confine, ogni via di scampo.

Quest'ardita manovra riusciva perfettamente, e nella giornata del 21 la lotta si risolveva in nostro pieno fa-

vore, anche nella zona dei ponti: travolta, l'una dopo l'altra, le ultime resistenze avversarie, da ogni parte della frontiera le nostre colonne irrobucavano in Epiro, tagliando tutte le strade ai Greci, mentre, nel settore verso il mare, le truppe di ala destra della 11ª Armata dilagavano nella verde Ciamuria.

Penetrando profondamente nello schieramento avversario, occupando paesi e nodi stradali, disorganizzando serio, occupando paesi e nodi stradali, disorganizzando i collegamenti fra le varie unità ed i Comandi, le nostre colonne avevano dato un colpo mortale all'esercito nemico, proprio nel momento estremamente delicato, nel quale il generale Papagos, avvertito il pericolo che incombeva sulla sua ala destra, aveva deciso, per sottrarsi alla nostra stretta, di manovrare in ritirata, facendo perno sulla sinistra. Ma era ormai troppo tardi... Accortisi che le truppe italiane li avevano oltrepassati nella marcia verso sud e che gli accessi al territorio nazionale si andavano inesorabilmente chiudendo, non pochi soldati greci, in preda al panico ed allo sconforto, gettavano le armi e si davano prigionieri; ormai, più che la sconfitta, era la rotta tumultuosa. Resistevano ancora soltanto quei nuclei di forze, più o meno considerevoli, che erano accerchiati dai nostri; ma ad essi non rimaneva più che la scelta fra l'annientamento completo e la resa.

Il colpo di grazia al Comando avversario veniva dato dalla manovra tedesca, nel settore ad est della catena del Pindo. Quivi le truppe germaniche che attraverso i passi meridionali del violato Olimpo erano sboccate nella pianura tessala, si erano irradiate in tre colonne principali: una di esse, volgendo decisamente a sud-est, si era diretta al mare, raggiungendo ed occupando la città di Volo, importante porto dell'Egeo, del quale avrebbero potuto fare buon uso gli Inglesi, per il imbarco di parte delle loro forze; una seconda colonna, occupata Larissa ed oltrepassato lo storico campo di Farsalo, si dirigeva verso Lamia e l'Duboe; una terza, infine, voltata verso ovest e scavalcato il passo di Metztovo, a 1600 metri di altitudine — l'unico, che potesse consentire il passaggio



Dall'alto in basso: truppe germaniche sul punto di muovere d'assalto contro le linee nemiche. - Un ponte che il nemico ha fatto saltare. - Soldati che ripassano su un siluro. - Truppe che attraversano un fiume in territorio greco. - Un carro pesante germanico attraverso una piccola città presso il confine tra Serbia e Grecia.



Reparti germanici che con pronta e audace manovra traghitano una struttura brandita di mare per catturare l'isola di Roda e sorprendere poi alle spalle il nemico nella penisola ellenica

di colonne motorizzate dall'uso all'altro versante del Pindo - piombava su Janina pronunciando, in tal modo, un'altra minaccia alle spalle dello schieramento ellenico, ancora attardato a nord di detta città e della linea del fiume Aris. Disorientato e disamato dalla rapidità ed efficacia delle mosse avversarie in tutti i settori, già la sera del 20 il Comando ellenico faceva pervenire una richiesta di armi. Il Comando della 12<sup>a</sup> Armata tedesca, quando, poi, la situazione insospiegata di stallo al Comando della 12<sup>a</sup> Armata tedesca. Quando, poi, la situazione insospiegata di stallo al Comando della 12<sup>a</sup> Armata tedesca. Quando, poi, la situazione insospiegata di stallo al Comando della 12<sup>a</sup> Armata tedesca.

Sera del 22 aprile, ore ventuna e quattro minuti. Tre ufficiali dello Stato Maggiore ellenico si presentavano ai porti avanzati della divisione «Casale» nel paese di Del-elino, pronunciando, in tal modo, un'altra minaccia alle spalle dello schieramento ellenico, ancora attardato a nord di detta città e della linea del fiume Aris. Disorientato e disamato dalla rapidità ed efficacia delle mosse avversarie in tutti i settori, già la sera del 20 il Comando ellenico faceva pervenire una richiesta di armi. Il Comando della 12<sup>a</sup> Armata tedesca, quando, poi, la situazione insospiegata di stallo al Comando della 12<sup>a</sup> Armata tedesca.

La operazione proseguiva nel settore germanico per la conquista della capitale nemica. Agli orizzonti balenavano le fiamme di ultimissimi incendi. Le operazioni proseguivano nel settore germanico per la conquista della capitale nemica. Agli orizzonti balenavano le fiamme di ultimissimi incendi. Le operazioni proseguivano nel settore germanico per la conquista della capitale nemica. Agli orizzonti balenavano le fiamme di ultimissimi incendi.

Una forte e tenace resistenza, favorita dalla natura del terreno fu opposta dalle truppe imperiali alle Termopoli. La storia stretta probabilmente aveva esercitato un certo potere evocativo. Ma il Comando tedesco, mentre si impegnava frontalmente la forte avversaria, lanciava una colonna per un arduo itinerario di montagna, ad occidente del celebre passo, tra le ultime pendici del Titano, ad occidente del celebre passo, tra le ultime pendici del Titano, ad occidente del celebre passo.

Superate le Termopoli, un altro combattimento veniva impegnato dalle colonne motorizzate e meccanizzate tedesche con truppe britanniche, sostenute da un forte nerbo artiglierie, nei pressi di Molos, ad est delle Termopoli, ed anche lì il nemico era netta-

mente battuto lanciandosi in mano dei Tedeschi una trentina di cannoni. Le sue armi erano sparse verso la capitale greca.

Grinte di fronte all'isola di Roda, le truppe germaniche mediante motorizzate di assalto traghitarono rapidamente attraverso il breve tratto di mare che la divide dal continente, verso la capitale greca, quando, poi, la situazione insospiegata di stallo al Comando della 12<sup>a</sup> Armata tedesca. Quando, poi, la situazione insospiegata di stallo al Comando della 12<sup>a</sup> Armata tedesca.

Il mattino del 27, allineò la bandiera del Reich, ventolava, dall'alto dell'Acropoli. Contemporaneamente veniva annunciato che fin dal giorno precedente reparti di paracadutisti tedeschi, di nome famosi, «Fallschirmjäger» — si erano impadroniti del porto di Corinto. Si sa importante tratto di costa con la città omonima, mentre il reggimento Landwehrmann «Adolf Hitler» era balzato su Patrasso tagliando così al nemico ogni comunicazione terrestre, valida di continuare le attività del Peloponneso.

Al nord del subentro britannico non rimaneva che affilarsi, tumultuosamente ai porti posti di imbarco rimasti ancora disponibili, per tentare di riprendere il mare, ma l'asprezza dell'isola, tenendo sotto la sua minaccia, impenetrabile, aveva ormai stesso e le navi britanniche greche, faceva una vera strage di navi convertendo anche quella nuova ritirata britannica in un disastro non inferiore a quella che insanguinava le acque dei mari nordici.

A complicare la sconfitta anglo-italiana, truppe italiane nella mattinata del 28 occupavano l'isola di Corfu e la città di Preveza colossale, quest'ultima per le cannonate che vi erano state.

La campagna di Grecia, quindi, più dura, virtualmente ineluttabile, non doveva essere, folgorante vittoria decisiva. La Grecia ha avuto il destino che essa stessa si era creata, col suo stesso, completo asservimento all'Inghilterra e la sua protezione il destino che le era stato predetto dal Dio.

Benefici risultati di questa lotta non potesse esservi fin dal primo momento dubbio alcuno, vera e propria, questione di tempo, tuttavia le difficoltà eccezionali del terreno le opere di difesa che il nemico aveva posseduto, particolarmente nel settore che fronteggiava le truppe italiane, e l'ancorata disperata resistenza opposta dall'esercito ellenico hanno reso la vittoria parzialmente mortale, per l'esercito italiano e per i suoi valorosi alleati.

Con la conclusione trionfale della campagna nella penisola balcanica, un'ultima completamente l'Inghilterra dal continente europeo, sinché una nuova fase della guerra nella quale, si può essere certi, i soldati italiani saranno sempre al primo posto, risolti a qualsiasi sforzo ed a tutti i sacrifici per la vittoria immaneabile.

AMLEDO TOSTI



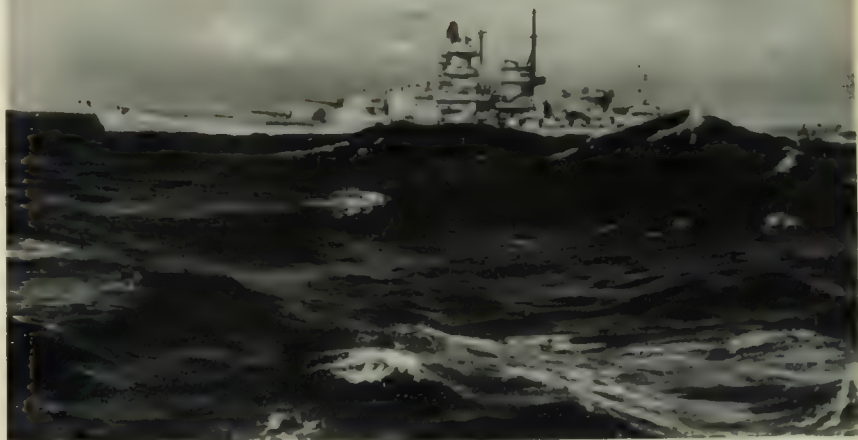


Questo soldato scozzese è il primo prigioniero dell'esercito britannico fatto dai tedeschi nella conquista dell'Olimpo. Sotto, le vette nevose dell'Olimpo, sulle quali gli alpini germanici hanno issato la bandiera dalla croce uncinata dopo la dura lotta con le retroguardie inglesi.



Dall'alto in basso: la bandiera del Reich sventola sulle nevi dell'Olimpo; un reparto di alpini tedeschi si rifugia durante una breve sosta sui dirupati fianchi della montagna; ai piedi dell'Olimpo i reparti anticarro germanici garantiscono da eventuali sorprese le truppe impegnate nell'attacco.



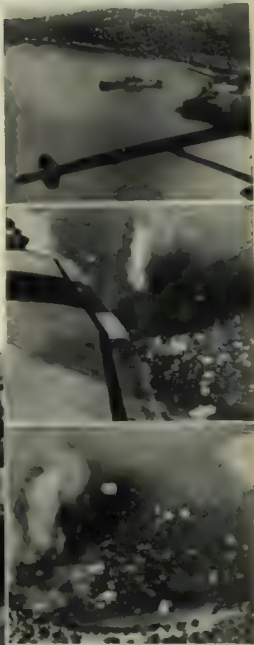


La marina germanica partecipa, non soltanto coi sommergibili ma anche con le sue grandi navi, al blocco contro la Gran Bretagna. Ecco una nave da battaglia che s'apre con tutto il suo peso in pieno Atlantico

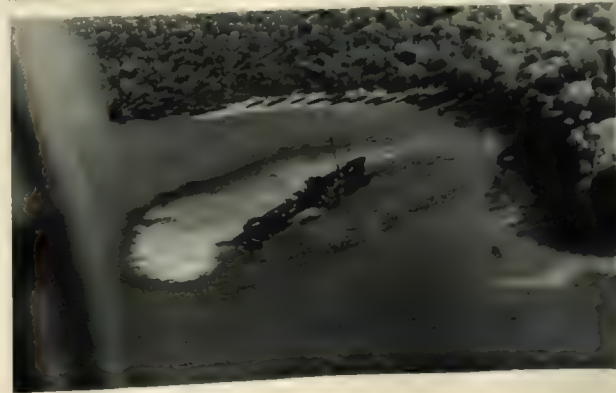
## L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE MARITTIMA

**L'**ITALIA e la Germania continuano sistematicamente la loro lotta contro l'Inghilterra mantenendosi fedeli per quanto è possibile al concetto di dominare il mare dalla terra, comparsa con l'opera degli eserciti la prevalenza marittima nemica, scacciare le forze navali britanniche privandole delle basi, là dove non sarebbe possibile lo scontro particolare aspetto si può dire che la Germania già dal luglio 1940 abbia raggiunto il massimo risultato consentitole dalla configurazione geografica nel teatro di guerra atlantico, dove all'inizio della guerra non aveva neppure 300 chilometri di coste, mentre oggi ne domina molte e molte migliaia. Queste coste però avvolgono solo a semicerchio l'arcipelago nemico, per conseguenza

il completamento dell'assedio doveva effettuarsi necessariamente sull'elemento che l'Inghilterra ha sempre dominato e dove ancora oggi è più armata e più forte delle nazioni dell'Asse. E questo la grave difficoltà da superare per togliere l'impero nemico dipendendo nella molteplice sequenza, lo stesso ordine di idee, la guerra mediterranea si è presentata invece in una fase più arretrata di sviluppo perché le Potenze dell'Asse vincitrici non hanno conseguito il risultato di controllare direttamente e costantemente tutte le coste del mare italiano. E aggiungiamo subito per evitare di essere fraintesi nella interpretazione politica delle nostre parole che per ciascuno di questi ostacoli al possesso militare dei nostri territori e la conquista di quelli nemici mentre per controllo indiretto intendiamo



La guerra aerea: un nostro « Picchiastello » muove all'attacco di un piroscafo nemico (qui sopra, affondato in basso, saccheggiato nella baia di Dalmazia) prende a tuffo: sgancia le bombe che accendono una dopo l'altra; dense nuvole di fumo, prodotta dalle esplosioni avvolgono il piroscafo che è stato colpito in pieno: eccolo in fiamme, messo demitico e in fiamme, nel centro della baia.





Un piroscafo greco, sfiancato da un nostro bombardiere in quota, è colpito a prua da bombe di grosso calibro e sta per affondare; fra le dense nubi prodotta dalle esplosioni e i rotti masti protetti dalle esplosioni si è fatto il fiammole della nave.

la sicurezza e la prova che il nemico non possa servirsi di basi e porti di paesi neutrali o in stato di armistizio, violandone la situazione politica.

Fase arretrata di sviluppo, dicevamo, ma che si presenta più promettente e forse più rapidamente risolutiva della guerra atlantica, nel senso che in Mediterraneo è possibile avvolgere completamente per via di terra il nemico capitale, la flotta nemica, o per dir meglio le acque dominate dagli inglesi e strappare loro il possesso. Fase relativamente arretrata, ma in evoluzione; una evoluzione che nelle ultime settimane si è fatta rapidissima. I più recenti risultati di questa evoluzione non sono ancora decisi, ma tuttavia hanno una importanza che a nessuno potrebbe sfuggire. Un intero mare, l'Adriatico, è ora controllato in tutte le sue coste, in tutta la sua estensione dalle forze armate italiane; ogni minaccia che poteva annidarsi nei canali e nei porti della Dalmazia è definitivamente svanita. Tale risultato, nel corso di questa guerra marittima, non si deve valutare semplicemente in rapporto alla piccola marina della defunta Jugoslavia, composta di sole poche unità leggere e di sommergibili. Occorre invece tener presente che dalle bocche di Cattaro al golfo del Quarnero ogni isola, ogni insenatura, ogni porto, ogni anfrattuoso delle coste poteva ospitare sommergibili o sottomarini britannici, mentre nei maggiori ancoraggi della Dalmazia, dotati di una eccellente protezione naturale, un andamento diametralmente opposto delle operazioni in terraferma avrebbe condotto presto o tardi incrociatori e le corazzate costate a sole due o tre ore di navigazione, dalle nostre coste, ostacolo pressoché inormontabile allo svolgimento dei traffici marittimi di Trieste e di Venezia, di Bari e di Ancona. Siffatti pericoli sono stati definitivamente eliminati dal travolgente sviluppo della campagna contro la Jugoslavia, dallo sgretolamento dell'ultimo mosaico etico disegnato dalla Diplomazia di Versaglia, dalla razza e la pace adriatica e a garantire meglio anche le comunicazioni marittime fra le Fuglie e l'Albania, che, se furono vitali durante la lunga e aspra lotta impegnata dalle nostre divisioni alla frontiera greca, conservarono anche nel prossimo avvenire una notevole importanza economica e militare.

Ma il cambiamento di scena non interessa il solo Adriatico. In altri due mari l'avanzata delle forze dell'Asse sta assicurando progressivamente il dominio di tutte le coste: nel Mare Jonio e nel Mare Egeo. Nel Mare Jonio la situazione è passata attraverso quattro fasi: nella prima avevamo il possesso delle coste dell'Italia meridionale a nord-ovest, della Tripolitania a sud-ovest, della Cirenaica a sud-est, mentre a nord-est vi erano le coste della Grecia neutrale; nella seconda fase le coste di nord-est sono state sfruttate prima occultamente e poi palesemente dalla flotta inglese; nella terza fase — la più critica — abbiamo perduto la Cirenaica così che gli inglesi premevano nel bacino centrale del Mediterraneo da tutte le coste orientali, mentre a noi restavano quelle occidentali; nella quarta fase è stata riconquistata la Cirenaica. Ora è la volta delle isole jonie, delle coste dell'Epiro e della Morva, la situazione cioè sta diventando migliore di quello che fu in tutti i periodi antecedenti. I vantaggi però si risentono

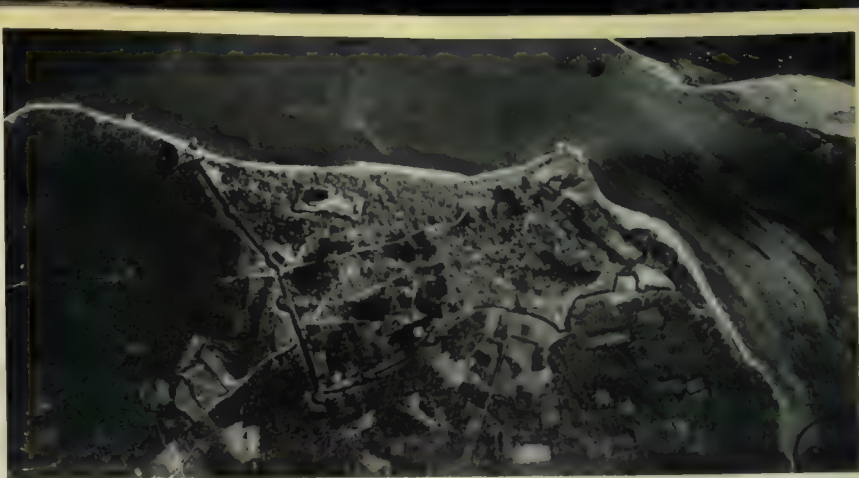
Le navi posanno nei loro concedono riparo né di giorno né di notte; esse navigano di continuo, sempre pronte a compiere la loro missione; appena la nave di testa riceve una nuova segnalazione muta rotta e le altre seguono nella sua scia.



ranno gradualmente, a misura che procederà la organizzazione delle basi, degli aeroporti, dei servizi della difesa costiera, il trasferimento verso posizioni più avanzate di reparti aerei, di predetti, di forze navali. In tal tempo procede la occupazione del versante orientale della penisola greca e delle isole dell'arcipelago. Le due avanzate, quella del mare Jonio e quella del mare Egeo, convergono verso un obiettivo comune: la rotta di Capo Matapan e l'Isola di Candia. Il nuovo problema offensivo che già si presenta nella guerra mediterranea è Candia; il nuovo problema difensivo è Capo Matapan. Infatti il traffico marittimo presto o tardi tornerà a ritagliare liberamente il Tirreno, l'Jonio, l'Adriatico, l'Egeo, il Mar Nero. Questo traffico, come è noto, potrà giovare del Canale di Corinto solo in parte, limitatamente alle navi di modesto tonnellaggio, mentre il rimanente dovrà essere avviato e difeso lungo la rotta di Capo Matapan, l'estremità sud della Morva. In conclusione, dalle occupazioni in corso e dal consolidamento e dall'organizzazione dei nuovi territori si parrà ad una maggior sicurezza e ad una maggior libertà di movimenti in tutto il Mediterraneo centrale e orientale, fatta eccezione per le acque racchiuse fra l'Egitto, la Palestina, le coste meridionali dell'Anatolia e l'Isola di Candia, cioè il bacino relativamente ristretto al quale si affaccia Alessandria. Nel medesimo tempo aumenteranno in misura rilevante le possibilità offensive delle forze dell'Asse contro tale bacino e contro le forze navali che esso racchiude, diverrà cioè possibile attaccare direttamente, più frequentemente e con maggiori mezzi le basi di Alessandria, di Caifa e di Porto Said; si potrà intralciare più efficacemente il traffico nemico lungo il canale di Suez e fra l'Egitto e la Palestina; infine la sorveglianza dei movimenti della flotta nemica diverrà più sicura e più facile. Se tutto questo non rappresenterà ancora la fine della lotta nel Mediterraneo orientale, costituirà però indubbiamente la buona premessa per condurra a vittoriosa soluzione. Il cerchio non è ancora chiuso, ma si stringe. Appena completata le operazioni in corso nella Grecia peninsulare e insulare, l'Italia e la Germania avranno in loro potere o sotto controllo tutte le coste del Mediterraneo fatta eccezione per il litorale spagnolo e pontico e quello turco a levante; né l'uno né l'altro darà rifugio alle navi britanniche, che restano dunque legalmente unicamente ai porti dell'Egitto e della Palestina. Perdere questi porti eguali per l'Inghilterra a perdere il Mediterraneo.

GIUSEPPE CAPUTI





NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE DAL FRONTE DALMATO  
GUERRA DI ALCUNI GIORNI  
E VITTORIA PER SEMPRE  
SULL'ADRIATICO

[illegible]

I primi giorni di guerra sono stati una specie di orientamento per le forze regolari che si presentavano alla lotta più impegnativa di quella che si sarebbe svolta in seguito. In questi giorni si sono stati a volte combattuti scontri di minore valore militare. Ma appena il nostro stato di fronte è stato liberato in ogni settore erano entrati allineati e le linee nemiche si sono arretrate. In questi giorni si sono combattuti scontri di minore valore militare. Ma appena il nostro stato di fronte è stato liberato in ogni settore erano entrati allineati e le linee nemiche si sono arretrate. In questi giorni si sono combattuti scontri di minore valore militare. Ma appena il nostro stato di fronte è stato liberato in ogni settore erano entrati allineati e le linee nemiche si sono arretrate.

[illegible]

Era una valanga nostra che calava a valle. Terrore delle truppe serbe che piantavano le armi sulle strade, smuntava dei cittadini, bandiere alle finestre, costruzione di ripari, di fortamenti interi, bandiere bianche sulle posizioni, nemiche che non osavano più resistere. E dove qualche fegatoso tentava la lotta a oltranza, le nostre avanguardie gli passavano sopra. Era uno spettacolo di forza senza misura, tutto ciò che da noi una grande consolazione, era la grande potenza di questo primavera bella, era il mantenimento della promessa fatta.

# ALL'OM NELLA TERR



Dopo la resa dell'Armata serba le truppe italiane hanno proceduto rapidamente all'occupazione dei principali centri della costa dalmata e delle isole che in vari gruppi vi sono prossime. L'occupazione (sopra) ha portato sulle strade serbe lunghe colonne di truppe motorizzate.



Il fervido sentimento d'italianità manifestato all'arrivo dei primi contingenti di truppe, recando un'ampia bandiera tricolore.



Non appena le sgomente guarnigioni serbe si ritirarono la popolazione di Ragusa si riversò nelle strade per acciampare le truppe italiane al loro arrivo. - Ecco qui sopra una piazza di Ragusa e, sotto, cittadini che leggono il proclama del Comando del Corpo Italiano di occupazione.



# DEL TRICOLORE ALLA PASSIONE DALMATICA



...anni soffocato nel cuore dei dalmati, si è manifestato con irrefrenabile impeto.  
Quel sopra vediamo i soldati di una colonna motorizzata giungere a Ragusa  
...la Messa al campo celebrata a Ragusa presenti le truppe d'occupazione.



...tracce intatte hanno portato nelle vie di Ragusa, ricca di architetture e di monumenti dell'epoca veneziana.  
I nuovi magnifici borghi di Ragusa, simbolo dell'Italia governata. E ora qui sorge l'edificio di un reparto  
quattro all'esterno un catinellone porta e sotto le truppe che hanno improvvisato un patibolo.





del Duce in nome di noi soldati e mantenuta da noi del fronte dalmata per lui, per la sicura fiducia che egli ci aveva affidata.

Traò era poco dopo superata come da una folata di vento e Spalato vedeva fuggire le forze serbe e si presentava al nostro generale sulla via di Sebenico con le autorità civili in testa. Strada facendo il nostro comandante disinviava poi i difensivi e presidiati dati da unità di seconda schiera; ma la marcia durava senza sosta, i serbi erano sempre più maciullati, le vie si riempivano di branchi di soldati lacerti affamati, disarmati che andavano e andavano con il sogno di tornare contadini, gente di casa, pastori sulle loro montagne, abbottonate le giubbe di bel panno inglese sui petti magri, scuote le scarpe di marca francese nei poveri piedi sanguinanti. Il nemico veniva buttato al di là delle Dinariche e coetivato a sbattere contro lo schieramento germanico che finiva per liquidarlo: lo schiacciavano l'una sopra l'altra.

Su Metkovic si presentava l'ultima resistenza nemica: era la forza della disperazione, sentiva il serbo che passata questa resistenza ci saremmo congiunti ai tedeschi e avremmo distrutti i superstiti uomini di Belgrado. Ma contro di noi, contro quella catapulta che è stata il nostro Corpo d'armata autotrasportabile non c'era nulla da fare. Metkovic fu superata e mentre il grosso della colonna puntava su Ragusa raggiunta dopo soli tre giorni di marcia di guerra, una colonna si distaccava e da Metkovic si lanciava sulla capitale della Erzegovina, dove alla mezzanotte dello stesso giorno incontrava le avanguardie delle armate tedesche: morsa chiusa, fine della Jugoslavia.

A Ragusa i nostri si incontravano con il Corpo d'armata corazzato che era risalito da Scutari. Questa nostra grande unità aveva compiuto anche lei il suo miracolo se si possono così chiamare queste prove le quali sorgono dal valore dei singoli, dalla bontà delle armi, dalla perizia dei comandanti. Aveva contenuto per dieci giorni due armate serbe le quali, con puntate di forza sul centro della nostra linea stesa lungo il Drin e con tentativi di aggiramento alle ali, avevano dimostrato di impegnarsi fino in fondo per entrare in Scutari. La bravura dei nostri bersaglieri e dei nostri carri armati, impiegati per la prima volta non come mezzi di sfondamento ma come mezzi di intercettazione del nemico e come scudi alla nostra resistenza, aveva ridotto allo stordimento il nemico che sapeva bene di essere con forze più che triple. Il numero ingente delle perdite aveva dato ai serbi il bisogno di organizzarsi un poco e permesso a noi di completare il nostro schieramento che nei primi giorni era stato di fortuna. Un ennesimo attacco nemico il giorno sedici aveva concesso alla nostra ala sinistra di effettuare un agguato delle linee serbe, e allora tutto il nostro Corpo d'armata si attivava dentro e anche da questa parte la guerra era risolta. Una marcia fulminea, l'esercito serbo era a brandelli, costava a vederli passare sulle vie dove la nostra presenza combattiva non ci dava nemmeno tempo di fare i prigionieri: la colonna si sbriciolava al Corpo d'armata autotrasportabile e si sparpagliava in Ragusa, spingendosi a battaglie di bersaglieri motociclisti, mentre un'altra colonna leggera, a similitudine di quella risalita su Mostar, doveva per occupare Cetinje. Così si fu di guerra di movimento, grandi successi che hanno già posto nella storia e che sole e anche il mare ha assunto palpiti dolcissimi, chiarori di letizia che avvolgono tutti noi col la fortuna della Patria ha dato il bene di essere per primi dove sorvegliano i segni di Venezia signora dell'Adriatico.

## TRA LE ISOLE E I PORTI DALMATI

Mostar, aprile.

UGLIANO sta in faccia a Zara, si direbbe che sia la sua sentinella — sentinella jugoslava era — la muraglia maestra della sua prigione che si vive portando pesce a Zara e riportandone viveri, oppure Ugliano parla terra ferma quasi con cenni di mano. Belgrado aveva organizzato a perfezione questa vicinanza e suo profitto. E il forte di San Michele in vetta all'isola era fumare la pipa nelle cucine di Zara. V'è sulla piazza di Ugliano una fontana una cosa mediocre e mal disposta che non vuol dire più nulla, ve lo garantiamo mezz'ora tonda di fuoco dai pontoni della marina di Punta Amle e di Borgo Erizzo e che alcuni motosiluranti erano andati di volo oltre le quattro miglia di mare incontro ad alcune barche issanti strisci bianchi. La sentinella si è tramutata in preda in gregario e quei soldati biondi di Forte San Michele « uno dati di loro aveva voglia di far la guerra, conosciavano i ragazzi di Ugliano correndo per le stradine del paese tra le ceste di pesce e le corbe di saridine e facevano dentro certi pifferetti di legno giallo a foglia di violino, di martello, di cane di che un certo germanico pifferetti fatti dai borghigiani non venuti di moda dopo i generami di mandare gli isolani in barca davanti a Zara a fare forti fischiate loro jugoslava nelle nostre case di Roma e di Milano e di Bologna e di Genova, con piacere dei nostri bambini e con permesso, una volta tanto, dei nostri coinquilini.

Qualche fucilata si tira ancora a Sebenico, è sulla montagna: i serbi si sono imboccati, sparano forse per farsi coraggio nella notte fonda, per illudersi, per le mani di fronte ai tedeschi che stringono la morsa. Roba da nulla e si va avanti tanto forte che non c'è tempo di far conto di questi colpi sparati qui, dove il terreno si presta alle imboscate: quel certo nostro Corpo d'armata autotrasportabile forte come una macchina da corsa. Ecco che è già passato, la sua polvere fumica traò e i serbi non hanno più voglia di resistere. Traò era in Sebenico, di fronte al bel duomo veneto, una « tra Wilsona » piazza Wilson: ma credo non ci sia più, perché prima che andassi avanti i nostri ragazzi ci passavano sotto con certe face.

Traò è un'isoletta divisa dalla terra per un canale. Siccome l'uomo deve sempre far la parte sua. Traò non è più un'isoletta e un ponte lega il canale Evezanica fino al midollo spinale dei suoi abitanti, certe donne brune dal volto tutto porcelli dalla parlata dolce, poi il mare, le barche, i mercati che sembrano dote stile repubblicano, qualche gendarme con pallottolieri da portiere d'alili che mangiano il rancio al piedi della scaletta finissima nel palazzo municipale della città, una costruzione veneta che era una trina. E Venezia, che qui è in iscripto ogni minuto, ora contenta di sentire qualche parola italiana e di ogni dialetto sotto la volta strute della città dalmata e di vedere volti scuri di

La nostra aviazione all'attacco di un aeroporto serbo. « Qui sopra, dall'alto, le varie fasi dell'attacco. I velivoli serbi presi di mira dai nostri. I nostri aerei distrutti. Il fuoco dei mitragliatori; anche le aviorinse sono distrutte dal fuoco. A più di pagina, l'interruzione di un ponte operata sulle vie di ritirata dei Greci.

pesceatori del Minio — quanti mantenevano in quella divisione che porta i colori di Roma! — specciarli sotto il canale argentato da dappere aquone di pece hanno avuto nemmeno il gusto, i signori iugoslavi, di riempire quel vuoto che appare sotto anche all'occhio più indifferente. Si sono vendicati invece facendo piazzare dal loro più illustre scultore un crudo e freddo basorilievo sotto un loggiato stupendo che era l'arango di giustiziati ai tempi di Venezia. Ma ci ha il quale ha serbato un leone sepolto. Uscirà all'avi senza il leone, il suo posto è stato tenuto vuoto dai serbi fino ad oggi: sembrava che se le sentenze dei capi, queste queste giustizie, tutta sole, che ci ha commosso.

Il primo a piombare in Sebenico è stato un sottotenente romano che comandava un plotone. Quella sera noi ci eravamo attesi sul colle attorno tutti i ponteggi di fucile nascosti nella marcia. Il ragazzo aveva, ha travestito la città in un passo di parata con i suoi ed è andato a bruciare la Madonna dove c'era forte iugoslavo, la radio, l'arsenale della marina. Sebenico per chi non lo sa, era una specie della nostra Spezia: ma la flotta non ha stimato prudente rimanere in Sebenico quando ha sentito odore di carri armati e di artiglierie lanciare la via costiera. Ha salpato le ancore e si è difeso a Cattaro. Prima di allora le navi erano venute verso la riva cittadina per vedere che accadeva: erano questi giorni in cui la bandiera bianca del generale Pavlovic andava su e giù e gli ufficiali serbi della mano bianca tenevano consigli segreti davanti a grandi uffici di procetto dalmata al pianterreno dell'albergo Krka. La flotta ha tagliato la corda, ma a Cattaro non ha avuto migliore fortuna e ieri per Spalato l'abbiamo vista appollaiata in buona parte: una colonna di marinaio serbi e stanchi che andava fra le nostre sentinelle e balenisti in canoa. Guardavano i nostri cacciatorpediniere che stavano all'ancora in porto attorno a noi: pattuglie battente bandiera ammiraglia e si erano resi conto già che il mare Adriatico era soprattutto sempre alle loro mani. Infatti abbiamo saputo che domani i cacciatorpediniere cominceranno a sbarcare di sorpresa per occupare le loro Casadara. E gente nostra e pirano sbarcati di sorpresa per occupare le loro Casadara. E gente nostra e pirano sbarcati di sorpresa per occupare le loro Casadara. E gente nostra e pirano sbarcati di queste isole; ma anche se non fosse nostra, facevano un'opera buona perché nei pochi giorni, staccati dalla terra, quella gente farà chiglia. Andremo anche noi con i caccia: abbiamo visto per la città dei reparti da sbarco, sono dei ragazzi che portano una insegna faticosa per queste terre e si preparano alla loro uscita. Erano sotto il grande muro grigio del palazzo di Diocleziano nel quale si insediavano le cose cittadine.

Tutta Spalato vive entro questo perimetro e nei muri dell'antico imperatore è la vita della città nuova. Certamente quei ragazzi in grigioverde non sapevano di Diocleziano ma avevano aria di sentire che in quelle mura era l'origine sentimentale di questa città.

Sulla grande strada della nostra vittoria abbiamo incontrato dei fuggiaschi serbi. E gente con le scarpe rotte, con le divise a brandelli, con faccia da fame. Se li guardi bene ti accorgi che ingilterra e Francia se li erano accolti questi alleati da usarsi per il macello: è bellissimo il panno della loro divisa oliva scrostata, sono di marca francese i laccapanti, sono nuove le armi. Ma in sostanza non si può tenere su una costruzione cementata dallo spunto di Veragalia e i serbi e i croati e gli sloveni e i montenegrini vestiti all'inglese e armati alla francese si sono ridotti a pesti appena hanno causato contro le muraglie d'acciaio degli italiani e dei tedeschi avanzanti. Così adesso questa gente va e senza meta, forse ognuno ha in mente la casa. Il campo, le due vacche e si dirige verso questo riposo con la monotonia di una fustazione. Sono quelli che noi abbiamo lasciati andare, e ora sentono la premura di proseguire questa marcia incalzante che talvolta interrotti reparti nemici erano lasciati andare indisturbati ai lati delle vie. Quanti occhi stupiti, volti terrorizzati, bocche serrate nella morte della fatica! E le divisioni autonome le camminavano come dannate in una nube di polvere, chiudevano la linea che sbarra per sempre il cammino per mille inglesi, ai pasticcini dei tavoli di Veragalia. Uno di questi mi ha detto con un passaggio linguistico netto dal serbo al veneto puro: «Ma da dove siete venuti per fare ve siete venuti per fare così presto? Non credete alla marcia dei nostri lungo ottocento chilometri di strada».

GIAN PAOLO CALLEGARI

## COLPI DI MAGLIO DELL'ALA FASCISTA SUL FRONTE GRECO

### CACCIA ALLE NAVI DEGLI INGLESI FUGGIASCHI

**M**ENTRE la radio annunciava al mondo la capitolazione delle armate greche del Tiro e della Macedonia, era in via di attuazione quella della Macedonia impegnata in una di quelle entusiasmanti azioni che accompagnano la lotta nemica. Cominciò quando atterrò un aereo all'ovest e comunicò la feroce notizia, avvenne proprio l'impressione di essere stati gli ultimi a dare il colpo di grazia al leone avversario.

«Ed era che cosa?», disse un giovane pilota disceso dal velivolo insieme a me, con l'aria e l'accento di chi sente improvvisamente annunziare un «comunicato». «Hai voglia?», intervenne il comandante di squadriglia. «Lavoro ne avevo ancora, dai tranquillo, anzi il bello viene adesso».

Il giorno così e lo sperimentalismo di lì a poco quando arrivò l'ordine di sbarcare agli apparecchi per correre a bombardare le minacce del nemico, si fece un poco dappertutto, nei porti e nei particolari delle coste occidentali alleate, fin dove erano stati affidati ai comandi di altre basi ad a quelli assegnati.

Il primo abbandono del suolo greco da parte delle scorte divisioni britanniche, è stato lo spettacolo più impressionante che occhio di aviatore combattente potesse vedere. Vi assicuro che sgomitavano le bombe addosso a quella massa di vigiliardi affibbiati dappertutto al mare, con morte di disprezzo senza labbra, quasi impazzendo un avvenimento che si stava svolgendo in quel momento di un marchio indelebile davanti alla storia. Rappresentò la nostra prima sventura a sommarvi stragi incomprensibili documentate dalle notizie di questo momento che migliaia di reduci inglesi venivano rapiti dal mare nelle «spaghe» elicotte, insieme a relitti di ogni genere delle navi affondate.

L'ultima settimana d'aprile è stata quella di cui direi una settimana di cattura, la settimana per la quale nella quale uomini e materiali si erano dispersi negli ammassi con l'impero che sopita, i montanari comunisti si erano

trovavano rivolti nuovamente contro l'avversario superstiti che in un'altra situazione avevano breve volgere di tempo hanno definitivamente smessi.

Inveceva l'azione spuntata quella «rami della guerra» del valicello del 23 febbraio e la nostra avventura fu mantenuta con altrettanta preda ed insensibile puntualità. Ma aveva visto quella giornata, così è stato nella

la stagione di cui non rendersi conto di ciò che significavano nel grande campo di un'attività bellica, aveva una vista prima d'ora in nessuna guerra. Le cifre riportate talvolta da Bollettino mi compiono degli apparecchi impiegati in una sola giornata, e hanno dato un'idea di ciò che si è svolto nei soli elementi nel breve periodo di intervento tra l'istinto della nostra decisa offensiva e la richiesta avversaria dell'armistizio. Tutti gli aeroporti erano coperti da un'ondata di febbrile attività operativa che si traduceva nel continuo, incessante smontare dei divisivi degli apparecchi durante ed ore, dalle prime luci dell'alba agli ultimi bagliori del tramonto e spesso più in là perché si è volato anche di notte, vaste zone di cielo erano lavate dal rombo sordante di centinaia di aerei piani marciali sotto un tirante di tre miglia. Una formazione, sotto l'altra continuavano ed ogni volta tonnellate di bombe che venivano scagliate dalle riserve e scaricate dovunque, cacciavano mille chilometri più lontano, sopra i centri nevralgici della resistenza nemica.

Il lavoro maggiore è stato nel campo tattico, in breve contatto con le truppe di terra avanzanti a bandiere sgarbate incontro ad un avversario coraggioso e inteso che si dovette midare quasi a forza di braccia, oltre che di bombe, dalle formidabili posizioni in cui si era gradualmente sistemato nel periodo della nostra invasione. Vi ho detto altre volte che cosa significava il nostro fronte di battaglia in Albania, attraverso la descrizione di voli sulle linee compiute a bassa



In una nostra base aerea i piloti, rientrati dalla brillante azione che in una sola giornata, all'alba della guerra contro la Jugoslavia, è condotta al nemico una di apparecchi, si esibiscono le impressioni dell'esperienza vola.



Con l'apparato Patras ai nostri bombardieri. Si distinguono nella acque del porto le navi cariche di fuggiaschi britannici, che saranno colpiti e affondati. In sinistra, dall'alto in basso: il generale aereo del fronte greco i piloti si concedono una vacanza e l'altra un bravo riposo, senza abbandonare gli indumenti di volo intanto si caricano le bombe destinate alle navi dei fuggiaschi.

quota per meglio vedere e meglio colpire. Paragonai i bastioni del Trebeschi e degli Scendelli, incombenti fra Cilessa e Tephoni ed incombenti come una minaccia su Valona, ai paragoni alla caposaldi della resistenza avversaria, dissolte dello sforzo fatto dai Greci per potenziare al massimo quelle fortificazioni naturali, dimostrando come la loro caduta avrebbe significato il principio della fine per lo schieramento nemico che intanto importava materiale e tagliare in tutti i modi con le azioni dall'alto. I fatti dovevano darvi ragione e si è visto in qual modo. Accerchiato spalle, si è insediato la rotta dei Greci sboccata nel disastro militare che doveva trovare la sua logica conclusione nell'affrettata richiesta d'armistizio.

I colpi di maglio sferrati dall'aviazione contro le roccaforti avversarie per la preparazione del furto definitivo dell'esercito di terra, e poi il concorso dato all'avanzata con quel complesso glorioso di questa guerra combattuta in fraterno cameratismo da tutte le armi con la visione della vittoria finale che non potrà mancare. La certezza viene in primo luogo dagli episodi di vittorie singolari e collettivi offerti da tutti i nostri magnifici combattenti e che tutti qui siamo portati a testimoniare quotidianamente, e poi dal ritmo veloce impresso all'azione da questa folgorante primavera ch'è veramente una primavera di trionfi.

Voglio dirvi degli ultimi voli sulla Grecia, quelli dedicati all'inseguimento delle navi dei fuggiaschi britannici. Personalmente ho partecipato a due di queste memorabili imprese della nostra guerra aerea. La prima su Missolonghi e il canale d'Itea, l'altra su Patras e tutta la zona che raccomandavano di fare presto, fare presto. E via, le pattuglie dei grossi bombardieri prelevano sul mare azzurro, con vasti giochi d'ombra delle isole joniche sdraiate in faccia alla costa e le leggende dell'antichità classica. Ma noi non stavamo dei quali richiami all'orecchio miscevole e fantasticherie, noi avevamo davanti degli obiettivi da valutare e da scrutare con occhio militare, poco poco importante che Itea, Zante, Cefalonia, fossero l'Itea, la Zante, la Cefalonia che in altri tempi ci avevano riempito l'immaginazione di fatti e figure.

Ogni piccola insenatura fra scogli, ogni anfratto, ogni riva sabbiosa, potevano accogliere il naviglio contrabbandiere che noi andavamo ricercando. Lungo sbirciare di canocchiali sul mare e sulle coste, frequenti sussulti e susseguenti consultazioni fra pilota ed osservatore poi la rotta veniva mutata e, rapido, il bombardiere calava addosso alla preda con pioggia di esplosivi, mentre danavano respingendosi l'un l'altro a vicenda. Patras, tipica città levantina costretta affluente su una grande piazza centrale, altre strade più ampie e regolari nella zona periferica. Ci accorsero un'irradiazione di contrattori segno che c'era qualcosa di molto importante da proteggere. Infatti che c'era quel sospetto raffico di piccoli pirateschi velieri, battelli pescherecci ed altre navicelle, lì nel bacino centrale e nei bacini secondari, frammezzo alla zona periferica di material alla rifinita su moli e nel restante del porto? A bordo avvertimmo quelle citate ed avevamo i nervi assai contrattati, quando viciammo tutti insieme la nostra scorta di bombe, più grosso prosciocato a mezza strada fra Patras e Missolonghi sperava di farla franca senza una confusione, aumentata per proprio conto da un pascoso zigzagare di accostate.

A Missolonghi si entra, per mare, da un lungo porticciolo, terminante in un bacino ellittico dove si fonde della più grande frittata che abbia visto. Il giorno della nostra visita frittata si date al mare convogli su convogli di fuggitivi che venivano regolarmente incontro alle nostre bombe.

Il mare respinge sulle coste elleniche migliaia di cadaveri inglesi vittime dei naufragi provocati dagli aerei, dicono le notizie di agenzie. Infatti gli inglesi avevano dichiarato che nessuna forza avrebbe potuto strapparli alla Grecia.

(Da una base aerea)

ARTURO PIANCA













# IL III MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

**S**IAMO al settimo Maggio, nel Teatro Comunale di Firenze. Gran folla. Discono intorno alle quattromila persone. Folla di ascoltatori appassionati di massa: diventati « professionisti » della attenzione in platea, nei palchi e nella platea e pronti a dimostrare la soddisfazione e l'ammirazione per le belle manifestazioni artistiche con scrosci d'applausi fragorosi e prolungati.

Certo, prima dell'inaugurazione, chi temeva che in quest'anno di guerra il maggio-musicale fiorentino non si potesse tenere i dubbi sono stati vani. E bisogna « cedere » tutti lieti. Si vedrà così come l'anno ci rimanga saldo, pur nella sanguinosa lotta che combatliamo, se possiamo rindogliero all'arte. Non soltanto continuerà l'usanza, ormai tradizione, di questo mese di rappresentazioni teatrali e di concerti strumentali e vocali assai bene scelti e curati, che costituiscono uno dei richiami musicali più pregiati e ricercati fra noi e oltre confine. In questa geniale città adorna d'ogni più graziosa spessa di fiori in ogni più riposto angolo (senza in una chiesa e trovi un giardino immerigliato e frangente); nella incompensabile carenza di monumenti l'uno più stupendo dell'altro, e ogni passo, conviene davvero « cantar maggio », con l'antico cuore della stampa, al modo consuetudinario oggi. Rivive così nel secolo la certezza del nostro destino luminoso.

Dodici manifestazioni segna il calendario del settimo Maggio musicale fiorentino. Sei rappresentazioni teatrali: *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner, con cantanti tedeschi nelle « parti » principali (protagonisti Max Lorenz ed Erna Schuster) e il maestro Gino Marinuzzi quale conduttore e direttore (in sostituzione del Parté-Longier e del Knappertbusch, mancanti per cause varie); *L'Amico Fritz* di Pietro Mascagni, nel cinquantesimo anniversario della prima rappresentazione, concertato e diretto dall'Autore e cantato nelle « parti » principali dalla signorina Jokanda Magnoni e dai signori Ferruccio Tagliavini e Afro Poli; *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi, concertato e diretto dal maestro Mario Rosci e cantato — sostituito sempre le « parti » principali — dalle signorine Caniglia, Stignani e Grani e dai signori Gigli e Becchi, *L'Armata di Cristoforo Colombo*, concertata e diretta dal maestro Vittorio Gili e cantata dalle signorine Gatti, Gili e Bartieri e dai signori Tagliavini, Gobbi, Passero e Parmegiani, la *Bohème* di Giacomo Puccini, concertata e diretta da Victor De Sabata e cantata dalle signorine Favero e Mezzanotte e dai signori Gigli e Passero, *Don Juan de Hénarez* (trifurcamento dell'Orchestra di Don Giovanni), di Francisco Alfaro, concertato e diretto dal maestro Tullio Serafini e cantato dalla signorina Cioe Rino e dai signori Gigli, Becchi e Tajò.

Sei concerti: due per orchestra, cantanti « solisti » e coro (la *Messa solenne* di Ludovico van Beethoven, diretta da E. Prudente e la *Parté di Roberto Schumann*) diretta dal De Sabata e dal Gili; uno puramente orchestrale, diretto dal maestro Herbert von Karajan, uno orchestrale, con la collaborazione della soprano signora Margherita Caruso, diretto da maestro Oliviero De Fabritis; uno dell'Orchestra da Camera del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, diretta dal maestro Adriano Lombardi; e l'ultimo del nuovo strumento musicale *Truonitum* che sarà presentato per la prima volta in Italia.

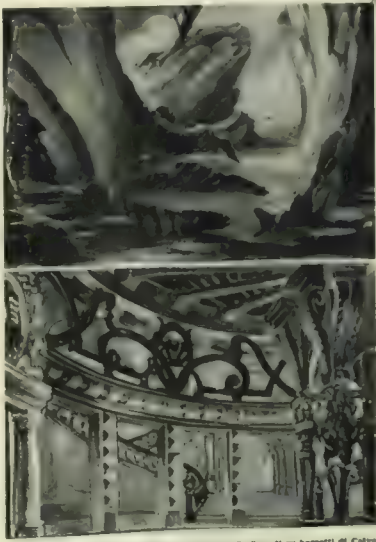
Programma vario e gradevole; programma al quale partecipa, con vive interessamenti, il pubblico. Ciò che non avviene, spesso, di altri programmi di altre manifestazioni, teatri autorevoli quanto il Comunale di Firenze, e più ancora.

Piace al pubblico alternare il godimento musicale dell'opera e del concerto?

Si dovrebbe credere di sì, prendendo a riprova l'eccezionale fascino del pubblico oltre che per ogni spettacolo teatrale ben preparato, per ogni concerto ben ordinato ed eseguito, e il progressivo aumentare di frequentatori delle più repulse istituzioni teatrali e musicali nostre. Il fatto si spiega e giustifica agevolmente, chi non sa che ormai le stagioni liriche sono una ripetizione obbligatoria del repertorio conosciuto per filo e per segno, poiché troppo tarda un'abbondante produzione di nuove e belle opere vitali! Ormai aggiungiamo, per riattivare nel pubblico l'amore ai capolavori del passato lirico non ce ne possiamo accontentare i cantanti più illustri e giocolieri come mai, e « cantare » sotto la di maggio che accaparrarsi i cantanti più illustri e giocolieri come mai, e « cantare » sotto la di buona riuscita. O cedere qualche « messa » in musica, ad ogni cosa, di questi parti, che in arte il nuovo ad ogni costo molte volte gioca brutti atti: poi, in tutte le cose, speculazioni, la musica a che cosa si riduce? Da elemento principale, discende al grado di subordinato? E lo stesso pubblico non ritrova, invece, la musica nella piena, radice sovrana delle opere strumentali dei sommi compositori, ancora troppo poco conosciute, ma sempre più apprezzate e desiderate?

Si controbatteranno queste osservazioni con accenti e difficoltà di organizzazione e tenacia di abitudini: obiezioni facilmente rimovibili. In favore del pubblico per un coordinamento adeguato al gusto dei tempi nostri fra spettacoli musicali, concerti vocali e strumentali risulta chiaro dal consuetudinario anche oggi elevatissimo al programma del presente Maggio fiorentino; e risulta pure dal consenso ad altri programmi consimili, ad esempio, quello del Settembre Veneziano, degli anni scorsi.

La *Messa solenne* di Beethoven ha aperto la serie delle manifestazioni. Di buone esecuzioni della *Messa* ne abbiamo sentite, in addietro l'ultima, in Italia, fu tenuta, se non erriamo, due anni fa, al Teatro del Popolo di Milano, coi cantanti « solisti » e il Coro di Scallusi — duecentocinquanta cantori — diretto dal maestro Oskar Disler. Non faremo però l'orto a nessuno



La scena di « Un ballo in maschera » eseguita da G. Grani e benetti di Calvi.



La scena del I e IV, II e III della « Bohème », eseguita da R. Mariani e benetti di Calvi.

ma, a rigore di giustizia, diremo che questa diretta da Victor De Sabata nel pomeriggio dei ventisei è agitata, e sembra la migliore di tutte. Eppure rindugremo e esaminare in che modo si sia comportato il De Sabata nel ricreare dalla partitura tutto ciò che contiene di profondo, sia dal lato del pensiero e del sentimento, sia dal lato dei mezzi strumentali e vocali adoperati. La profusione di genio inventivo e il magistero tecnico beethoveniano lasciano sbalorditi anche i più addottrinati nello studio e nella pratica delle opere monumentali del massimo sinfonista dei tempi moderni.

Il De Sabata intende la *Messa* di Beethoven nel suo tutto significante secondo nel ciò, di una sinfonia vocale e strumentale sacra, così come l'ultima sinfonia beethoveniana è solo vocale e strumentale profana.

Il genio di Beethoven resta fedele a se stesso, dalla prima Sonata alle creazioni estreme. La *Messa solenne* precede immediatamente la *Messa cattolica*. Si può anzi dire che le due opere formano un corpo unico: la *Messa* composta fra il 1810 e il 1822 fu pubblicata nel 1828 e la *Messa cattolica* composta fra il 1828 e il 1829 fu pubblicata nel 1830. Quale essenzialmente sinfonico, che cerca e trova sempre nella piena confessione spirituale. Dolori, gioia, ira, timore, rassegnazione, perdono, condanna in un grido supremo di fede e di pietà e compimento del destino umano, e presenza di Trascendenza e solidarietà cosmica. Alla *Messa* di questo fede si accende l'aspirazione della *Messa cattolica* preghiera caldissima a Dio, perché ascolti la supplicazione di uno per tutti e contriti a tutti di riconoscerli nella invocazione di uno solo.

Predomina volutamente, quindi, nell'« *Messa solenne* » il coro: e vuole quindi necessariamente che il Beethoven che il coro abbia nella *Messa cattolica* la predomina di discorso e forma di coro. La « *solennità* » della *Messa* su principia, nel contrasto stabilito dal Beethoven fra i punti di salienti e le quattro voci soliste, cantate, fra la solitudine cantante e i singoli cantori. Contrasto che ha carattere ed efficacia di dramma. E dunque, infatti, che il sacrificio celebrato dal sacerdote cattolico, nella religione cristiana cattolica, una ve-

ta e propria rappresentazione simbolica, nel più stretto senso del termine. Il maestro De Sabata ha voluto mantenere caratteristico ed efficace drammatico alla esecuzione della Messa da lui diretta. Ed ha raggiunto lo scopo; soprattutto per le doti della sua natura musicale, portate ad accentuare vigorosamente luci ed ombre delle partiture su cui ferma lo studio.

Chi consideri codesto studio, con occhio esperto, non può non stupire per il preciso rilievo di ogni linea della densa polifonia strumentale e vocale, per l'impeccabile graduazione d'ogni differente piano prospettico del quadro sinfonico, per la granitica compattezza del blocco sonoro, preso in sé e per sé.



Sopra: La scena dell'«Armida» nell'allestimento di P. Caliterna. Bonetti di G. Vagnetti. - A sinistra, dall'alto: il Cerimoniere, le Majas, Isròte nell'«Armida». Bonetti di Vagnetti.

Unità d'interpretazione che non ha la maggiore, in altri direttori, nostri e stranieri, all' fuori del De Sabata. E supera, in grazia di ciò, lo scoglio della fondamentale diversità che corre fra le prime tre parti della Messa, il Kyrie il Gloria il Credo, e le altre due, il Sanctus e l'Agnus Dei. Della intonazione delle prime tre parti, sostanziale di contrappunto severo, sebbene melodico quanto le più schiette melodie sgorgate dalla fantasia di Beethoven, si passa a momenti lirici che risentono un po' di concessione al gusto meno elevato: come ad esempio l'accompagnamento del violino solista al canto del Sanctus e l'intercalare melodrammatico di più di un punto dell'Agnus Dei. Segnatura derivata forse dal lungo periodo di tempo corso tra l'inizio e la conclusione del lavoro: eleganza comune a ogni lavoro per compiere il quale siano abbisognati anni ed anni, come avvertiva il nostro Verdi, tanto irruente nel comporre l'addosso a ripulire e riordinare il lavoro allorché era tutto compiuto. E supera, infine, il De Sabata, nella mirabile interpretazione della Messa, lo scoglio pericoloso della sproporzione tra sonorità corale e orchestrali, frequentando nella partitura di Beethoven. E riconduce l'equilibrio là dove il Beethoven stesso, non pensando forse a masse corali sovraccaricate non mirando (e non poteva misurare) i mezzi per fronteggiare le sonorità corali e le strumentali.

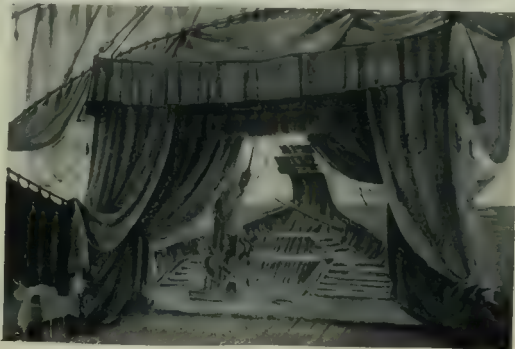
Vogliamo riassumere: meravigliosa l'ode sacra di Beethoven, magnifica l'interpretazione di Victor De Sabata.

Il coro merita, per ciò che si è detto sopra, l'elogio incondizionato che tutti gli hanno tributato. Giudichiamo noi pure che oggi sia il migliore coro d'Italia. Non ne abbiamo molti di buoni: ma questo, da solo, vale per tutti gli altri che ci mancano (ed è peccato grosso, e scongiuriamo e supplichiamo la buona fortuna musicale d'Italia che ponga presto riparo a tanto danno). Voci numerose, benistimo educate nel coro di Firenze, tenute salde nel pugno della guida valentiniana, il maestro Andrea Moretti. Abbiamo sentito questo coro in altre eccellenti esecuzioni: lo risentiamo ora e ci sembra sempre più affinato e colorito.

Coi coro va elogiata l'orchestra, formata di strumentisti scelti fra i migliori. Su questi due pilastri si basa la buona riuscita delle manifestazioni musicali fiorentine. E del risultato (che non è tutto il pregio del Maggio ma parte cospicua d'esso) si deve lodare quale propulsore principale il maestro Mario Labroca, soprintendente del Teatro Comunale. Veniamo ai cantanti « solisti » della Messa. Che cosa dovremmo dire delle signorine Favero e Silgani che non abbiamo già detto ad abbondanza tant'altre volte, in questa nostra Rivista? Voco, intelligenza, sentimento, nulla manca ad esse per essere stimate fra le più insigni nostre cantatrici; ed anche queste due, più le risentiamo, e più le ammiriamo ed amiamo.

Le stesse identiche parole ripeteremo per il basso Passero, che onora assai l'arte del canto italiano.

Sotto: la scena del «Tristano e Isotta» nell'edizione che ne offrì il Maggio Musicale Fiorentino. - A destra dal basso in alto: tre personaggi del «Tristano e Isotta» nei costumi di Preconius.



Provvisto di buone doti anche il giovane tenore Gustavo Gelli, che ha sostituito all'ultimo momento il Roesler non giunto a tempo da Budapest per partecipare alle prove ed alla esecuzione della Messa.

Il settimo Maggio fiorentino si è inaugurato con un rito confacente agli eventi della nostra Patria in questi giorni di gloria.

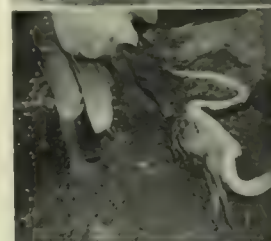
Rito augurale, a cui ha assistito un folto gruppo di soldati feriti e convalescenti, fatti segno alle acclamazioni affettuose e riconoscenti del pubblico e salutati dalla Principessa di Piemonte, augusta patronatrice del Maggio musicale fiorentino.

CARLO GATTI



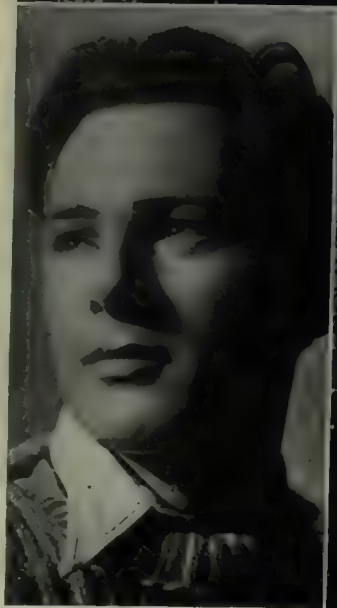


Storia del pitone ghiottone che si papò un capretto intero, ma ci rimise la pelle. Siamo in Africa, nel Miliassanawara, dove i pitoni godono di un'ampia libertà il monaco, mentre saltellano di una capretta, fanno la strada tra le alte e molli erbe è stato ucciso da una furia e coperto un morto lo trovano che si sfilano villaggi. E qui alla sinistra di destra l'operazione del distacco della pregiata pelle dal corpo del grosso rettile nel cui grembo erano gemmati i due capretti (qui sotto) il capretto non digerito. Ma poiché il destino del ventre quadrupede era quello di essere mangiato, a ciò provvedono, dopo averlo arrostito alla Bamana di pochi rami bruciati i negri, uomini di buona natura.



PITONE E  
CAPRETTO

Ecco qui sotto la bellissima Kristina Söderbaum, un'attrice su cui i tecnici della Tobis fanno il maggior assegnamento. - A sinistra: Laila Perini e Massimo Girotti in una scena de «La Corona di Ferro» che costituirà un nuovo successo della cinematografia Italiana (Foto Pesco).



Heinz Ohlsen, protagonista del nuovo film robin «La mia vita per l'Irlanda».  
- A destra: Un impressionante quadro del film «Capitan Tempesta» in cui figurano Eric Candiani e Adriano Rimoldi. Il film è di Scalera, la regia di D'Errico, e la fotografia che vediamo è di Pesco.







Nuovo Palazzo di Giustizia di Milano - Progetto di S. E. Marcello Piacentini, Accademico d'Italia.



TRA I NUOVI CAVALIERI AL MERITO DEL LAVORO  
NOMINATI NEL NATALE DI ROMA XIX

## VINCENZO MEZZACANE

**N**EL Comm. Vincenzo Mezzacane è stata premiata una tipica figura di lavoratore che per tenacia e perseveranza è arrivato ad essere a capo di una potente azienda. Una vasta conclusiva attività di lavoro ed una perfetta organizzazione sono state così riconosciute pubblicamente con una nomina che è un attestato di benemerita.

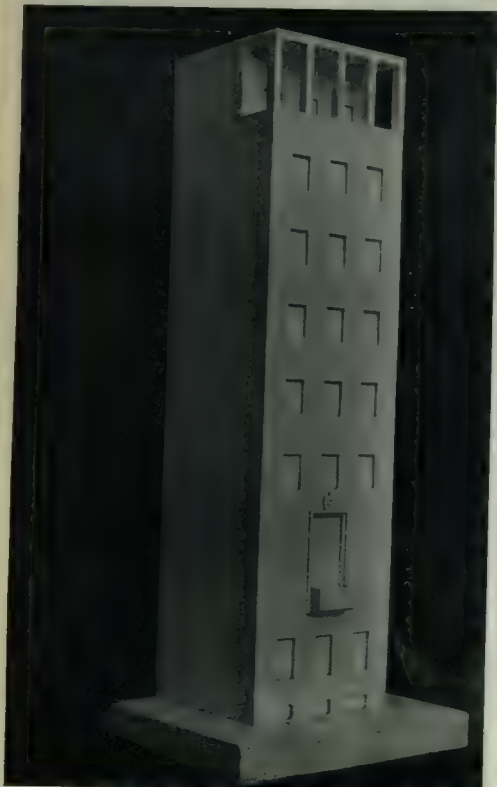
Nato a Rivanazzano (Pavia) nel 1888, iniziò giovanilmente il suo lavoro nell'industria edile. Le sue spiccate qualità di organizzatore onesto e fattivo emersero rapidamente nella gestione della Impresa « Garbano Sciarcalunga Mezzacane ».

Al suo costante impulso si debbono opere pubbliche e private fra le principali dell'attuale periodo. In Roma, Milano, Napoli, Piacenza, Parma, Cremona, Grosseto, Novara, Livorno ed in altre numerose città italiane ha lasciato luminose testimonianze delle sue qualità. Egli può oggi scrivere al proprio attivo il Palazzo di Giustizia di Milano, la ricostruzione del Teatro dell'Opera e lo Stadio del P. N. F. a Roma, le bonifiche di Littoria e Aprilia, le Colonie Marine del Calabrone (Livorno) e di Marina di Massa nonché innumerevoli altre costruzioni di Mestre, Sanatori, Alberghi, Edifici del Partito ecc. ecc. Fra i lavori in corso egli dedica la sua attività, oltre che alla grandiosa costruzione della nuova Stazione di Termini in Roma, anche all'edificio monumentale « Arnaldo Mussolini » dell'Esposizione Universale.

Se così notevole è la sua opera nel campo edile, ad un altro ramo ha egli rivolto in special modo la sua attenzione: all'agricoltura. Portando in questo nuovo campo la sua esperienza di organizzatore e il suo alacre incitamento è riuscito a costruire in Rivanazzano una tenuta che è meta di frequenti visite di studiosi e di tecnici. Non solo ha riunito diversi appezzamenti di terreno male sfruttati in un grande podere che ha dotato di un geniale impianto di irrigazione, ma ha altresì largamente provveduto i coloni di mezzi meccanici e di bestiame selezionato costruendo inoltre internamente a sue spese sane e confortevoli abitazioni per il personale. Questa tenuta modello è venuta dell'Italia Fascista che seguendo i comandamenti del Duce vende più fertili le proprie terre e più sana e comoda la vita degli agricoltori.

Di alti sentimenti patriottici, fascista convinto e fervente. All'attività, alla competenza ed alla filantropia unisce altre ammirabili qualità morali e mentali. Conoscendo il popolo dei lavoratori al quale si vanta di appartenere, è sensibilissimo ai bisogni della massa e ne comprende l'anima andando incontro in ogni occasione. Fra lui e i suoi dipendenti si è creata quella atmosfera di rispettoso cameratismo, di reciproca comprensione e di comunione di interessi che sono il segreto per giungere ai grandi successi.

Le sue Imprese ed i suoi cantieri annoverano oltre tremila operai, ai quali è largo di aiuti e di consigli facendoli amare e stimare. Tutto il personale alle sue dipendenze ha sentito nel riconoscimento dei meriti del capo una piccola premiazione per se stesso e ne ha gioito come di cosa propria.



La Torre del Fascio Primogusto - Progetto dell'arch. Piero Portaluppi.

Con gli onori dovuti al suo grado la ex Regina Vittoria Eugenia di Spagna è stata ricevuta in udienza dal Santo Padre. Ecco qui a destra l'ex Sovrana accompagnata dalla figlia infanta Beatrice e dal consorte di questa, Principe Alessandro Torlonia, quando dopo l'udienza sia per lasciare il Vaticano.

Sotto, da sinistra a destra: l'ambasciatore Dino Alfieri parla ai rappresentanti della stampa e agli artisti del Teatro Reale dell'Opera convenuti a Berlino per le rappresentazioni liriche svoltesi con vivo successo. - Il tenore Beniamino Gigli assediato dai collezionisti d'autografi, dopo il suo concerto alla Filarmonica di Berlino.



La Fiara di Milano si è chiusa il 1° aprile dopo quattro giorni, e l'Esposizione di Torino, che si aprirà il 1° maggio, nella giornata di chiusura della Fiera. Secondo l'ammiraglio, sottosegretario alle Corporazioni, ha visitato il Padiglione della Giamaica sempre nel quadro delle manifestazioni giamaiche. Un padiglione si sta anche allestendo al Progetto di Buenos Aires e Maracaibo che si ha esposto un certo campionario dei suoi prodotti agricoli e industriali. Qui sotto vediamo l'Esposizione Maracaibo, sulla sinistra il Padiglione e un angolo del Padiglione stesso.



# SPETTACOLI MUSICALI D'ECCEZIONE AL TEATRO DELLE ARTI DI ROMA

664



Il teatrino dei pupi di «Mastro Pietro» di Emanuel De Palla presentato con successo al Teatro delle Arti di Roma, nel primo ciclo autunnale del 1960.

**D**A anni si lamentava da molti che mancasse a Roma — come dal resto anche a Milano — un teatro in cui fosse possibile far conoscere al pubblico — sia pure ad un pubblico ristretto di cultori appassionati e di studiosi — quelle opere, italiane e straniere, antiche, moderne e modernissime, che per certe loro caratteristiche, sia di brevità, sia di esecuzione e sia di accensione, non potevano figurare nei programmi dei nostri grandi teatri lirici. E da qualcuno si ricordavano i piccoli famosi teatri di Corte che nei Sei e più nel Settecento accoglievano quei preziosi spettacoli formati di opere comiche generalmente in un atto, di pastorali, di farse giocose, di brevi melodrammi e balletti, tutto un teatro glorioso nei nomi di Monteverdi, di Pergolesi, di Gabussi, di Paisiello, di Cimarosa, di Mozart, di Gluck e di parecchi altri, completamente scomparsi dai palcoscenici e finito nelle biblioteche, ad esclusiva delizia di una minuscola schiera di ricercatori e di eruditi musicali.

Nell'autunno dello scorso anno, per quanto l'Italia fosse già da mesi impegnata nella grande guerra, il Teatro delle Arti della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, decideva di fare, col valido concorso del Ministero della Cultura Popolare, un primo esperimento di manifestazioni musicali che rispondessero appunto ai desideri e ai criteri sopra accennati, ed affidava ad un giovane valoroso maestro Antonio D'Alala, l'organizzazione e la direzione artistica di questo ciclo di spettacoli, nei quali furono eseguiti: *Il ballo delle ingrate*, opera in un atto di Claudio Monteverdi; *La cambiale di matrimonio*, farsa giocosa in un atto di Gioacchino Rossini (la prima che egli compose e fece rappresentare al San Moisè di Venezia, quando non aveva che 17 anni); *Il teatrino dei pupi di Mastro Pietro* di Manuel De Palla; *La storia del soldato* di Igor Stravinsky; *La camera dei disegni*, balletto di Alfredo Casella, e *Il piffero miracoloso*, balletto ungherese di Alessandro Veress. Quasi tutte novità, per l'Italia o per Roma. Gli spettacoli affidati a maestri concertatori e direttori di provata bravura (Alfredo Casella, Roberto Lupi, Giuseppe Morelli, Fernando Previtali), a giovani geniali registi

Enrico Frigerio ed Enrico Fulchignoni, per la scenografia a valorosi e battaglieri pittori (Alfredo Furia, Renato Guttuso, Stefano Pekar, Mario Pompi, Enrico Prampolini, Tina Rota, Orfeo Tamburi), per la coreografia ad Aureli M. Millos del Teatro Reale dell'Opera, ed a noti cantanti e attori, riportarono un successo veramente notevole e fecero nascere, da quando poterono assistervi, che il riuscito esperimento non rimanesse fine a se stesso e fosse il primo passo verso una istituzione a carattere stabile.

Quale teatro, in Roma, più atto, per la sua moderna elegante struttura, per le sue proporzioni, per la sua attrezzatura e per il fatto di non dipendere da un'impetuosa d'ordine speculativo, di questo delle Arti dove la annuale stagione di prosa va consuetudinariamente dai primi di dicembre agli ultimi di marzo, e dove perciò possono trovar posto due stagioni musicali, anche abbastanza ampie, una di autunno e l'altra di primavera?

La Confederazione dei Professionisti e degli Artisti, incoraggiata dall'visto del primo esperimento dello scorso autunno ha preparato con amore cura e senza cinguagore di trombe, orecchi quasi diretti in sordina e timidamente, un secondo



Alcune visioni degli spettacoli presentati al Teatro delle Arti. Dall'alto: «La camera dei disegni» balletto di Alfredo Casella. - «Il piffero miracoloso» un atto di Alessandro Veress. - «Il ballo delle ingrate» opera in un atto di Claudio Monteverdi. - A sinistra: un altro quadro de «La camera dei disegni», balletto di Alfredo Casella (primo ciclo autunnale 1960).

ciclo di spettacoli, che hanno avuto inizio al Teatro delle Arti nel corrente mese di aprile. Gli stessi criteri hanno presieduto alla scelta del repertorio, cui si è voluto dare però una maggiore ampiezza, affidando nella direzione dei singoli spettacoli ai maestri, Oliviero De Fabritiis, Fernando Previtali, Franco Capuana e Francesco Salvi, ed includendo nel programma anche due concerti orchestrali, che concluderanno il ciclo delle manifestazioni musicali della primavera romana: uno dell'Orchestra da camera di Aldeberg, diretta dal maestro Wolfgang Fortner, e di Gino Marinuzzi jr., Goffredo Petrassi, Luigi Dall'Abacchio e Ferruccio Busoni.

La stagione si è inaugurata con l'opera comica in un atto di Mozart *Bastien e Bastiana*: una piccola opera con intenzioni parodiche del-









La compagnia del Teatro Eliseo di Roma, diretta da Gino Cervi, ha rappresentato al Teatro Nuovo di Milano la commedia di H. Anderson «Viaggio alle stelle». Ecco qui sopra e sotto due scene della nuova commedia con Cervi, la Morelli e Stoppa.

La caratteristica, ad essi comune, di avvicinare un pubblico di cui si conosceano le gusti, le direttive sentimentali, i miti ideologici, e magari, quel trascurato talento per la depravazione che fa parte dell'eterogeneità della Banca del Teatro fondamentalmente borghese provvisto di quell'elegante spregiudicatezza che fa correre qualche rischio alla morale corrente senza tuttavia arrivare all'irreparabile e distruggere il consiglio di prudenza che è alla base di esso, in *Telide*, che è certo la commedia più coraggiosa di Tiers, non si arriva alla scoperta che lo scatenamento degli istinti in vista di un'esperienza sessuale totale porta a rovinare la vita? Teatro saltatore, potremmo dire, se si considera la castità mondana che lo regge. Mi fa pensare alla Banca del Teatro in Calabria, la mia terra, dove in ogni tempo s'è avuta abbondanza di filosofi, di monaci, di briganti, ma dove sono sempre mancati i *raisonneurs*, i moralisti del teatro. Con Tiers, padre prolifico come pochi se non videsse, la Calabria ha un magnifico autore drammatico. C'è in lui una felicità veramente rara di invenzione scenica tradotta in luccichio formale, in amabilità conservativa, in paradosso intelligente, in elegante epicureismo dominato da un senso d'indulgenza verso se stesso e gli altri. Soprattutto entusiasta di una opera d'arte di scrivere per il teatro, di pensare in termini di convenzione teatrale. Da questo lato l'ultima commedia, *La parte di marito*, non potrebbe essere più significativa. Essa è un artificio di cinema a fondo e tuttavia il rege magistralmente per quel segreto da Tiers posseduto in modo superlativo di far far teatro perfino dai suoi delle strade. Qui c'è un attore che a furia di sostenere sulla scena il ruolo di marito non sa più distinguere nelle parole e negli atteggiamenti ciò che è suo da ciò che egli prende a prestito dai personaggi rappresentati. S'incarica una vivace ragazza presentandosi a lui col pretesto di una singolare omnia che la dichiara moglie dell'attore di far fare a costui il marito vero, innamorandolo di sé fino al matrimonio. Egli è felice di ritrovare il suo vero volto sotto tante maschere, e appunto per questo è portato a contrastare l'improvvisa vocazione della moglie a far l'attrice. Il gioco piacevole ma spudorato della ribalta potrebbe essere fatale al povero, schivo sentimentale di una buona moglie. A furia di essere una e centomila anche finirebbe per non essere più. E' una vita, dove quella principia e dove questa finisce, e in ultima analisi l'imitazione reciprocamente tentata porterebbe a una dispersione, di cui l'attore esperto del mestiere è in grado di misurare i pericoli. Di questo pare non è la moglie, intesa a fare dell'avventura scenica una specie propria del fuoco del matrimonio. Naturalmente le due tesi sono egualmente giuste ed egualmente arbitrarie, poiché se è fuor di dubbio che il clima del palcoscenico non giova alla conservazione di un sentimento domestico, la sua forza non è nella ritrosia e nella determinatezza, è anche vero che è possibile restare omnia moglie pur servendo l'arte scenica, come molti esempi possono dimostrare. Ma è inutile cercare la logica in questa commedia, che vuole essere il pezzo di bravura di uno che il teatro ce l'ha nel sangue. Come tale la fattura di Tiers è pienamente riuscita. Essa trova il suo massimo punto d'interesse in quella serie di martiri: quello clinico, quello ironico, quello condiscendente, quello prodigo, quello avaro, quello geloso, quello romantico, che l'attore impara persona prima di trovare dentro di sé il ruolo e l'accento d'una schizofrenia che il gioco delle parti non ha distrutto. L'attore era Cimara e si può quindi era la Malagialti, amabilissima come sempre.

La Compagnia dell'Eliseo ha dato al Nuovo Viaggio alle stelle di Maxwell Anderson, uno scrittore scarsamente noto da noi (Bragaglia rappresentò l'anno scorso al Teatrovino) celebre in America dopo la rivelazione ormai lontana di *White desert* e *What price glory?* drammaturgo di successo, di turboturisti il primo, dramma di guerra il secondo, ammirabile per il suo asciutto realismo. *Viaggio alle stelle* con tutte le sue ineguaglianze e i richiami che suggerisce — principale quello di un sentimento domestico, la cui forza temporale, e per il ritorno di Emilia a casa dopo la morte, allorché in connoza del destino concludo le rivela il segreto di una vita consumata alla cieca — è certo opera rivelatrice di un nobile talento. Perciò che non mantenga le grandi promesse fatte balenare nei primi quadri, quando immetto con autore nel mondo ideale del protagonista, l'inventore Stefano Minch. L'elogio che costui fa della sua macchina miracolosa capace di far rivivere il passato, di captare l'onda vitale delle epoche più remote, i suggestivi accenti alla Quarta Dimensione, a Euclide al «ricorso» del Tempo («tutto ciò che è avvenuto una volta seguito ad avvenire»), alla fluidità della materia («non c'è nulla di solido e anche la materia non è altro che un'onda di luce diffusa da una luce irradiata dal sole») tutto questo linguaggio di oltramarino irrealistico farebbe sospettare una commedia di alta levatura concettuale e fantastica, poi non c'è Stefano con l'aiuto della macchina geniale da lui creata avrebbe tutto il tempo e tutto lo Spazio e sua disposizione per farsi assistere ad un'arditissima avventura dello spirito. Egli invece si limita a far rivivere del tempo trascorso la giornata del suo fidanzamento con Marta, decisiva sì per lui, ma sempre troppo piccola nel riguardo del problema universalmente prospettato. Giornata nera per il nostro inventore. Marta è una brava donna ma la vita di strettezza che conduce hanno avveglito in lei la vera piangina di una parte, senza giusti, non ha tutti i torti. Con tutte le sue invenzioni — dobbiamo a Stefano riteniamo che una delle prime, un aspiratore, un pianoforte, un'auto — una macchina per fare il bucato, un aspiratore, un pianoforte, un'auto, oltre alla macchina miracolosa che permette di viaggiare tra gli egi presenti e remoti a proprio capriccio — con tutte queste invenzioni il nostro Stefano è rimasto povero in canna rendendo così durissima la vita della donna che gli ha associato al suo destino. Sarebbe stata diversa la sua sorte — invece di ardita mentre Marta era povera e malinconica — due parti di fronte al mondo di oggi. Del resto con l'aiuto della sua incredula macchina può Stefano passare il lusso di correggere la propria esistenza decadente, quel lontano quattro di luglio di trentacinque anni prima, per Halle invece che per Marta, preferendo i proci rilievi della prima alla lieve incoscienza della seconda, i vantaggi offerti dalla magnifica situazione patrimoniale della prima alla miseria dell'altra. Stefano spara dunque Halle, a ritroso, e diventa perciò ricco, il padrone della terra. Lo vediamo far parte di un mondo spietato, incantato dal bisogno di più possedere, al quale non può ribellarsi, tant'è che egli sacrifica al proprio interesse il migliore amico, quell'Emo che lo segue come a sua ombra, da sempre. Ma l'abiezione in cui è caduto non ha spento in Stefano il ricordo dell'antica purezza. Si deve ad esso, s'egli, terrorizzato dal pericolo di rimanere in eterno fuso alla presente terrore, che torna con la sua macchina meravigliosa all'unità della vita con Marta. Marta, la quale anche aveva fatto in segno il viaggio di ritorno di Emu, e ha, improvvisamente, Piovono infatti a Stefano straordinarie proposte da parte di un altro principe, ed è lei la prima a rinunziare alla ricchezza, a chiedere il suo giusto, che solo può preservare dalla corruzione.

## RIBALTE A LUMI SPENITI UN ATTORE ALL'ALTARE UN INVENTORE ALLE STELLE

QUESTO è per Vincenzo Tiers l'anno delle sedici commedie nuove. A differenza di Papi Goldoni egli non si accontenta di tanto per rinfrescare il cattivo umore del pubblico, giacché mai come in questo momento recente che le folle gli dimostrano, non c'è caso che egli faccia un tonfo. Tutte le sue opere hanno quel minimo di godito, di arrendevolezza, di cortesia che strappa il successo. Dal principio dell'anno comico ad oggi Tiers ha dato *La Bugiarda*, *Ape Regina*, *Figlio II* e *La parte di marito*. Tutti e quattro i tre Tiers e il pubblico milanese. Basta l'annuncio di una sua novità perché il nostro trasudi come certe osterie di paese durante le feste dei santi patroni. Si dice oggi Tiers come vent'anni fa si diceva Niccodemi. Non ho intenzione di assecondare qui le similitudine tra i due autori. Per il momento m'interessa

Splendidamente recitata da Gino Cervi nella parte trasognata di Stefano, da Paolo Stoppa in quella innocente di Rita Morelli in quella sognata, e da Nina Gordini in quella malinconica di Marta. E' una signora Stoppa in quella buffa della Signora Rutledge, la commedia di Anderson, è stata applauditissima da un bellissimo pubblico.

LEONIDA REPAI

«Noi siamo come un corpo di spedizione che voglia liberare degli schiavisti. Se non riusciamo a convincerli con quelli che stanno al di là della crisi, ci non potremo mai indurli loro come e quando devono collaborare con noi, ma ci fa molto arduo. Ma, se la loro sarà scembiata O'Patrick chiudendo gli occhi».





# RIVIERA di RIMINI

BELLARIA - VISERBA - MIRAMARE

STAGIONE BALNEARE  
MAGGIO - SETTEMBRE

150 ALBERGHI e PENSIONI · 1500 APPARTAMENTI · 1500 CAMERE D'AFFITTO

MANIFESTAZIONI  
FESTEGGIAMENTI



VEDUTA AEREA DEL CENTRO DELLA RIVIERA

(Foto R.N.I.T.)

per informazioni: all'Azienda di Soggiorno per la Riviera di Rimini e a tutti gli Uffici Viaggio

(Continuazione Teatro)

sono già finiti. Viola chiama questo suo nuovo lavoro «moralità in tre atti». Di tratta, a quanto sappiamo, di una commedia del disamore, ironica, aspra, che si svolge negli anni a Roma.

« Uno dei quattro Premi della Classe di Lettere della Biennale Accademica d'Italia è andato a un autore di teatro a Ugo Betti. Le due feste teatrali e le commedie di Betti possono esser state. Volte a volta, felici o sfortunate: sempre però hanno voluto cercare qualcosa di là dal consueto facile anche se questa ricerca richiama d'aver per prezzo la ostilità del pubblico. Anche quando a una sua creatura recente, i nostri sogni, è arrivata l'unanimità del successo, contrastata in tre settimane di repliche, si può affermare che l'autore di teatro non ha sacrificato il medio gioio corrente neanche un briciolo della purezza artistica cui ispirano le sue liriche del *Re penitente* e delle *Canzonette*.

« Repertorio, la collana teatrale diretta da Silvio d'Amico, ha pubblicato una commedia in tre atti di Silo Agnelli che, per la sua incongrua impostazione etica e seriosa — quattro ragazzi come personaggi, due giovani e due fanciulle e una verginità avara di moventi aspetta ancora la sua compagnia e i suoi interpreti, in questo lavoro, dal titolo *Aurora*, d'Amico dice nella prefazione, che non v'è intirio, né, in apparenza, progressione di fatti, né conclusione, entrate e uscite di personaggi senza visibili giustificazioni, contenti di una verginità da cui la normale ipocrisia ha recentemente disabitati i nostri spettatori. La materia è data da giovinetti di oggi, i quali parlano d'un bacio come di un atto solenne, impegnativo, moralmente grave; da ragazze d'oggi, le quali, nella loro ostentata disinvoltura, trepidano e tremano per sentimenti che una formula da tutti accettata dichiara non più di moda. Ce n'è abbastanza per intuire, oggi che tanti commedianti non più giovani, danno della gioventù moderna un quadro che risponde forse più alla loro impressione esteriore che alla realtà. Silo Agnelli è giovane anche d'animo e parla dunque per esperienza e sofferenza diretta.

« Carlo Timberlini, attore e appassionato regista, ha fatto recentemente un viaggio in Germania, avendo per meta particolare il mondo del teatro. Il frutto di codesta sua escursione è un

## Nel pronto soccorso



unite la Benda Vaseline per scottature e ferite. Essa rinfresca e lenisce i dolori, non si attacca alla ferita e può venir quindi rinnovata senza causare dolore.

**Vaseline**  
per scottature e ferite

saggio di 80 pagine, riccamente illustrato, pubblicato dalle Edizioni del Corriere dello Spettacolo (Roma, 1941-XIX, L. 10). Ha per titolo *Il Teatro nel 1941*. Vi si trovano venti interessanti sull'organizzazione del teatro tedesco, impressioni riportate da un giro per i teatri di Berlino, note sulla stagione teatrale 1940-41, considerazioni sulle scuole per attori e sugli interpreti oggi più celebrati in Germania. L'opuscolo, interessante dal punto di vista documentario, sarà letto con interesse da chiunque si occupi di questioni teatrali e voglia essere al corrente di quel che per il teatro è fatto nel Terzo Reich.

« Un vecchio Teatro di Trieste, il « Verdi », ha compiuto giorni addetti al 160° anniversario dell'inaugurazione. La data non ha avuto particolari celebrazioni. Il 21 aprile 1881 si inaugurava il teatro, allora detto Nuovo, con l'opera *Il trovatore* di Giuseppe Verdi. Il teatro di Trieste, allora detto Nuovo, con l'opera *Il trovatore* di Giuseppe Verdi. Il teatro di Trieste, allora detto Nuovo, con l'opera *Il trovatore* di Giuseppe Verdi.

« Due sarebbero, secondo le voci che corrono, le condizioni che il Ministero della Cultura Popolare richiederà per riconoscere e sovvenzionare le buone compagnie drammatiche nel prossimo anno teatrale: la provata solidità economica del gestore, il quale non deve contare soltanto sulla sovvenzione governativa, ma condurre con mezzi propri un'impresa a suo rischio; e la durata triennale della compagnia. Tutto ciò si intende, oltre la bontà dei suoi componenti e del suo repertorio. C'è chi ha proposto di favorire quelle compagnie le quali siano costituite dalla stessa direzione di un teatro importante. Come a Roma si è avuta fino a oggi quella del Teatro Eliseo, si parla di crearne a Milano altre del Teatro Cionini e del Teatro Nuovo, a Torino del Teatro Carignano, ecc. anche nell'intento di diffondere fra i vari teatri un secondo clima agonistico. Altri parla di una Compagnia Ricci-Pagnani, di una Adani-Cervi, di una nuova Compagnia De Sica, di una Compagnia Melinati; oltre alla prosecuzione della Matalgatta-Cimara, alla riforma della Compagnia Ruggeri e, si dice a una nuova Compagnia Zaccaroni. Infine registrano, per detto di cronisti, altre voci, secondo le quali Cervi e Sica, lascerebbero il teatro per il cinema: curiosa sorte della bella Compagnia dell'Eliseo, che proprio questo anno ha fatto gironi più alti di ogni



**LYNX**  
L'impermeabile fuori classe

Agenti esclusivi  
in tutte le Città del Regno

Chiedete sempre un "LYNX"  
esigendo l'etichetta originale



**Prosecco**

**Carpenè Malvolti**



CRONACHE  
PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo bel mondo Nemico della critica opprimente che d'ogni cosa vuol toccare il fondo vi dirò tutto in rapide battute senza guastarvi il sangue e la salute

Nella Terra del Fuoco, uno stregone, al solo scopo di... purificarlo ha bruciato un villaggio. In confessione, è il caso, amici miei, di condannarlo". In Europa, da un anno, assiduamente, si sta purificando un continente.



Il Presidente Roosevelt è già pronto a visitare il vasto Canada. In fondo, è giusto: si vuol render conto di che si tratta... Come ben si sa (quanto ad affari ha un fiuto ereditario) s'accinge a diventarne il proprietario.

Trova re Giorgio un provvisorio asilo in quella Creta, dove un di Teseo dal labirinto uci mediante un filo come imparagma ai tempi del Iseo Ma assai probabilmente egli l'inganna se spera di trovar qualche altra Arianna

La segretaria di Ciurcillo ha scritto un libro sul suo vecchio principale. Sembra che questi, specie quando è tracannato grappa come un vetturiale ma nel contempo è un uomo fra i più scaltri che... La dà a bere soprattutto agli altri

In quello stesso libro ci si narra  
fra le altre cose, che il signor Ciurullo,  
giunto in ufficio, subito si sberra  
nella sua stanza e lì dorme tranquillo  
E una menzogna, cara signorina:  
l'qual, se dorme, quando li combina?...



Secondo uno scienziato americano, c'è un mezzo che permette facilmente, perfezionando l'organismo umano, di vivere duecent'anni come niente. Se Churchill s'assoggetta a questa cura dicono gli inglesi, della fregatura!



# STENOGENOL

il ricostituente completo e perfetto che 30 anni di esperienze cliniche hanno posto fra i sussidi terapeutici più efficaci contro

**Astenie - Debolezza organica - Anemie**

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. UH. T. DI-MARCHI - ROMA

Leggiamo che in Xibèria sistemando  
microlanti nei buchi e nei disegni  
la radio fuza iun di quanda, in quanda  
trasmettere anche gli unni del l'uni  
È un bel progressu attente per abbassati  
non giungono a sentu che dei latrall'

Adesso con autarchici sistemi  
dal verde alloro si ricavano le grasse  
gli autori dei più nobili poemi  
dal macro Dante al rinascituro Tasso,  
hanno veduto, ahimè, grasso ed alloro  
far sempre, inteco, e magari fra di loro!

leggiamo che le donne giapponesi  
per quanto anch'esse ormai molto  
ma per natura timide e controllate  
quando devono dir « no » restano male  
e si fanno quel metodo anche qui  
le donne ci direbbe sempre « sì ».

Perché si debba il pubblico adeguare ai giusti sacrifici del momento, adesso col taxi non si può andare in nessun luogo di divertimento. Dunque, in teatro si dice la gente che si è annoiata è forse veramente



Per aver derubato un pescatore  
un uomo dello stomaco di struzzo  
è condannato a Boston del jettare  
per sei mesi a mangiar pane e merluzzo.  
Se ci fosse anche qui tale sanzione  
io sarei il primo ad essere un veduto.

Quante antiche leggende d'ora in ora  
si vedono sfumare, s'ignoran mai  
Prendete il Mito (L'Espresso) che dimostra  
avere il Giano e tutti gli altri dei  
è stato perduto in un solo posto  
mentre l'origine del nome Mito

In autunno decise a Pirella Göttsche  
il misero impegno che l'ha creato  
gli ha sistemato in faccia il problema  
un poderoso pugno corazzato  
quattordici dopo quello scoppio  
una data uomini con la prima lampo

Il Presidente Roosevelt è partito  
Wheeler comincia a far troppo male  
A Torino un caso - è penetrato  
nel Monte di Dio pure le altre  
Charcuterie, dimessa ormai l'antica buca  
di un'antenna. Paler ave glorio

ALBERTO CAVALIERE

(Diretti da Guarechi)



# ROLEX

Il Principe degli orologi.

### 31 PRIMATI DI ALTA PRECISIONE

Presenta il **CRONOGRARO "OYSTER"**

scientificamente simmetrico antimagnetico, due pulsanti e insonorizzato  
in 17 Rubini IMPERMEABILITÀ GARANTITA PER TEMPO INDEFINITO  
AD UNA PRESSIONE DI 1 ATMOSFERA (10 METRI DI PROFONDITÀ NEL MARE)



MODELLI DI CRONOGRIFI NON IMPERMEABILI



Apr 11 11 11

Aug 18 81 L 1924

Accession	L.	1220
Chap. 18.41	L.	2200

TELEMETRY

TACHYMETER



\* Cronometro Totalizzatore permette un controllo sino a

ROLEX S.A. - GENEVE

CATALOGHI PERSONE INVIATI OLTRE RICHIESTA DEI SEGUENTI:

**Information sources used to learn about the company**

Age Group	Printed Media	Television	Radio	Internet	Direct Mail	Other
18-24	10%	15%	10%	45%	10%	10%
25-34	15%	20%	15%	40%	10%	10%
35-44	20%	25%	20%	30%	15%	10%
45-54	25%	30%	25%	15%	20%	10%
55-64	30%	35%	30%	10%	15%	10%
65+	35%	40%	35%	5%	10%	10%

**Information sources used to learn about the product**

Age Group	Printed Media	Television	Radio	Internet	Direct Mail	Other
18-24	10%	15%	10%	45%	10%	10%
25-34	15%	20%	15%	40%	10%	10%
35-44	20%	25%	20%	30%	15%	10%
45-54	25%	30%	25%	15%	20%	10%
55-64	30%	35%	30%	10%	15%	10%
65+	35%	40%	35%	5%	10%	10%

**Information sources used to learn about the company's products**

Age Group	Printed Media	Television	Radio	Internet	Direct Mail	Other
18-24	10%	15%	10%	45%	10%	10%
25-34	15%	20%	15%	40%	10%	10%
35-44	20%	25%	20%	30%	15%	10%
45-54	25%	30%	25%	15%	20%	10%
55-64	30%	35%	30%	10%	15%	10%
65+	35%	40%	35%	5%	10%	10%



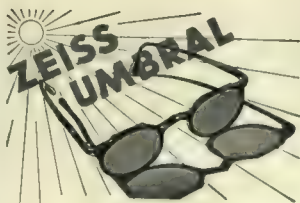
quale certamente saprà comporre — con i mesi che la Società produttrice ha messo a sua disposizione — una delle maggiori pellicole del genere prodotte finora in Italia. I ruoli dei protagonisti sono stati affidati a due dei nostri più acclamati e valorosi attori: Alberto Sordi e Piero Chiarelli, i quali sono affiancati da altri ottimi elementi come Camillo Pilotto, Vito Giori, Osvaldo Valenti, Luigi Almirante e numerosi altri in parti di nanco.

La treppola è il titolo di un nuovo film che la Scaleria ha attualmente in avanzata preparazione e che presto entrerà in cantiere con la regia di Mario Soldati. Gli esterni di questa pellicola saranno girati in alcune località della campagna toscana. Il soggetto è opera di Cinielli e la parte della protagonista sarà affidata a Dori Daurani. Direttore di produzione sarà Eugenio Fontana.

«Brivido» è il titolo definitivo dell'originalissimo film di genere giallo-brillante di produzione tedesca, tratto dalla più applaudita commedia di Alessandro De Stefani «Il triangolo magico», di cui continua con ritmo celere la lavorazione negli stabilimenti Piorno di Turin. La regia è di Giacomo Gentilomo e la organizzazione generale del Dr. Eugenio Fontana. Alla sceneggiatura hanno lavorato, oltre a De Stefani e Gentilomo, Mino Cautani e l'aiuto regista Mario Monticelli. Numerosi e svariati sono i personaggi che animano la vicenda, rapida, incalzante, che è tutta un alternarsi di situazioni comiche e drammatiche, dosate con sensibile gusto e fuse in un complesso equilibrato ed armonico. La distribuzione delle parti è stata affidata ad un complesso veramente eccezionale, che allinea i più popolari attori dello schermo italiano, formato dai seguenti nomi: Umberto Ieraci, Maria Mercader, Clara Celana, Sandro Ruffini, Andrea Checchi, Pina Renzi, Carlo Campanelli, Ernesto Almirante, Giacomo Mozzini, Miguel Castiella, Vito Giori, Juan Calvo, Edoardo Gattolero, Eugenia Zaresca, Nicoletta Parodi, Aldo Silvani ecc.

Le costruzioni e l'arredamento sono di Veniero Colasanti le musiche e i canzoni del Maestro Ulfes Siciliani.

La «Mander» e S. A. Noleggio Film si è assicurata l'esclusività di due eccezionali film «Toll» - Olm Krueger con protagonista Emil Jannings e Vero Ferno (Die Heise nach Tülin). Si sa che il giorno seguente alla prima visione in Germania della pellicola Olm Krueger, il ministro per la propaganda del Reich, dott. Goebbels ha conferito ad Emilio Jannings, direttore generale ed interprete della pellicola, l'ambito arti-



Le lenti da occhiali Zeiss Umrab attenuano uniformemente l'intensità della luce per l'intera gamma delle radiazioni visibili e invisibili. Concedono un ampio campo visivo nitido in tutte le direzioni dello sguardo con una gradevolissima resa cromatica del paesaggio, grazie alla speciale colorazione neutra Umrab.

**ZEISS  
UMRAB**

Contro la luce abbagliante del sole

Opuscoli esplicativi "Umrab III", inviati gratis a richiesta

**LA MECCANOTRONICA - MILANO**  
CORSO ITALIA, 8 - TELEFONO 50-618  
RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA E L'IMPERO



sico cinematografico. Questa onorificenza è stata attribuita per la prima volta, e costituisce il massimo titolo conferito ad un cineasta, sia produttore che interprete. Nella stessa cerimonia al film «Il cin. «Voyage» è stato conferito l'altissimo «Film della Nazione», titolo finora riservato alle capolavori delle distinzioni assegnate dagli organi cinematografici tedeschi. Questo doppio riconoscimento sta a dimostrare che la pellicola Olm Krueger, oltre a richiudere un grande valore politico, riveste pure un altissimo significato artistico.

Le due brillanti pellicole annunciate dalla Società Capitani e di prossima realizzazione, che verranno interpretate da Macario, hanno rispettivamente per titolo «Il cinescopio» e «Il cinescopio». Entrambe saranno distribuite nella prossima stagione cinematografica a cura dell'«R. L. C».

Si tiene a dedicare intensamente alla preparazione di un film drammatico, la «vera Film» distribuisce in tutta Italia un secondo gruppo di film stranieri che appartengono alla più notevole selezione.

Oltre all'attentissimo film «Il soldato regista» avveduto Molander, con Ingrid Bergman, il secondo gruppo «La compagnia» comprende la portoguesina, un film giapponese di guerra, premiato a Venezia dalle potenti giurie drammatiche che illustra un esaltante episodio di vita militare. Questo film rivelerà al pubblico italiano le notevoli qualità del cinema giapponese. La macchina nera, ha grande produttore della Hispania con Zita Rastky, l'insuperabile interprete di Chi Sado svolge attorno ad una trama interessantissima e romantica, un'azione serrata, densa di sentimento e di emozione. Il gruppo è completato da due altri film di sicuro successo. La piacevole storia, con Lily Murali e Javier Pal e «Ritorno d'amore» con Lucy Mastrorich, Johannes Riehn e Grete Weiser.

#### VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• **Protestazioni sindacali contro il governo di Mussolini.** Secondo una relazione del Governatore della Banca Nazionale reca, l'economia nel Proletariato segue uno sviluppo offrendo soddisfazione.

La maggior parte delle imprese industriali lavora a pieno ritmo. Le limitazioni regolate tempo da nella produzione di alcuni settori dell'industria di consumo sono state superate. L'i-



**TOTAL**

Mata, dopo lunghi anni di esperienza, in uno stabilimento appositamente attrezzato con mezzi modernissimi, questa addizionatrice Italiana, ha mostrato attraverso i più soverbi calcoli, di eguagliare e superare le qualità delle più rinomate macchine del genere.

**TOTAL**

addizionatrice scrivente a tastiera ridotta moderna, e a contrazione diretta - e costruita in vari modelli, adatti a ogni applicazione, tanto per funzionamento a mano, quanto elettrico.

**LAGOMARSINI**

MILANO - Piazza Duomo N. 21  
ROMA - Via Nazionale N. 82  
Agenzie nelle principali città





tegoria appartengono ben il 91 per cento delle aziende agricole ricordate. Sul territorio del vecchio Baden il numero delle aziende collegate all'agricoltura sono state nel 1938 il 94 per cento, mentre nel 1933 tale cifra non raggiungeva che il 58 per cento.

Pertanto nel 1938 si è avuto un forte incremento nell'approvvigionamento di frutta e verdura per il solo fatto che molte aziende che si dedicavano esclusivamente alla coltura agricola generale, hanno insistito anche la produzione ortofrutticola.

Di aziende che traggono il loro maggiore reddito dalle coltivazioni orticole non se ne sono trovate che un quinto, circa il 21 %. La maggior parte, e cioè il 79 %, pratica la orticoltura come attività accessoria di quella principale, che rimane l'agricoltura generale.

Le larghe possibilità di sviluppo degli scambi italo-tedeschi. A proposito dei recenti accordi commerciali italo-tedeschi si rileva che molte possibilità di sviluppo negli affari offrono la economia del due Paesi amici e alleati. L'Italia può fornire alla Germania prodotti agricoli e anche prodotti dell'industria. È vero che la Germania è in grado di produrre da sola la maggior parte dei beni di carattere industriale, ma nello stesso settore è sovveniente possibile una ripartizione di compiti tra uno ed un altro paese. D'altra parte la produzione agricola germanica pur essa notevole, può essere integrata dalle specifiche produzioni del suolo italiano. Si tratta di una distribuzione internazionale dei compiti in funzione dello sfruttamento integrale delle possibilità economiche produttive di ciascun paese in vista del maggior benessere comune. L'autarchia non è affatto in contrasto con lo sviluppo degli scambi internazionali, che devono essere ordinati e controllati dallo Stato per la salvaguardia dei suoi interessi. Il 90 % delle esportazioni italiane verso la Germania consistono di prodotti vitali per l'economia bellica, tra i quali la canapa, la seta grezza, lo zolfo, il mercurio e i prodotti agricoli. Le esportazioni tedesche in Italia sono principalmente costituite da carbone, da ferro da acciaio da prodotti chimici e da prodotti dell'industria siderurgica. Il valore delle esportazioni tedesche è stato aumentato a un miliardo di marchi — ciò dimostra che la guerra non ha menomato la capacità di produzione dei due paesi. La caratteristica degli attuali accordi è di fissare un grande volume di scambi e di materie prime industriali. La complementarietà econo-



CORSE

A

S. SIRO

4 DOMENICA ore 15. —  
**PREMIO DI DIANA**  
m. 2200 L. 100.000

11 DOMENICA ore 15. —  
**GRAN PREMIO AMBROSIANO**  
m. 2000 L. 150.000

18 DOMENICA ore 15. —  
**PREMIO OLONA**  
m. 2800 L. 50.000

25 DOMENICA ore 15. —  
**PREMIO EMILIO TURATI**  
m. 1600 L. 50.000

MAGGIO

1941-XIX

S. I. R. E.

mica italo-tedesca non si limita dunque da parte nostra al settore agricolo e da parte germanica al settore industriale. Si deve tener conto che tutte le cose non importanti dalla Germania è costituita in prevalenza non già da prodotti di consumo e da prodotti finiti, ma da materie prime industriali la cui crescente domanda sta a indicare il crescente grado di sviluppo della nostra industria.

I nuovi scambi commerciali si effettueranno attraverso il sistema del clearing, senza però modificare il precedente stato del traffico di compensazione, le cui piazze saranno eliminate con tutti e adattati espedienti. La bilancia dei pagamenti tra l'Italia e la Germania ha subito notevoli cambiamenti in questi ultimi tempi e ciò per la scomparsa o per la nuova formazione di posti di compensazione. Finora si trovano dei sottoposti come l'Albania e la Spagna, i quali industriali italiani, ma il loro numero diminuirà nel corso del 1941 di circa 200 mila unità. Quel tutte rappresentate da opere dell'industria metallurgica. Questo imponente esorcito di lavoratori è andato provvisoriamente a diminuire le difficoltà derivanti all'industria tedesca della scarsità di mano d'opera. Quale importanza abbia nel quadro della collaborazione bellica italo-tedesca il lavoro degli operai italiani in Germania può desumersi dalle dichiarazioni fatte a questo proposito dal ministro Crodus capo della delegazione tedesca il quale ha affermato che l'invio di nuove forze di lavoro ha attualmente per l'economia tedesca la stessa importanza dell'invio di nuove materie prime.

L'incremento della produzione nazionale dello zolfo grezzo. Costante incremento ha registrato la produzione nazionale di zolfo grezzo che in base agli ultimi dati del 1940 si è elevata nel 1939 a 400 quintali contro 358 nel 1938 e 308 nel 1937. Tale produzione è sufficiente al fabbisogno nazionale. Fin dal 1935 l'industria chimica italiana non solo è riuscita ad annullare l'importazione di zolfo dal Cile che aveva nel 1930 precedentemente era ammontata a 700 quintali, ma anche ad esportare modeste quantità.

#### ATTUALITÀ SCIENTIFICA

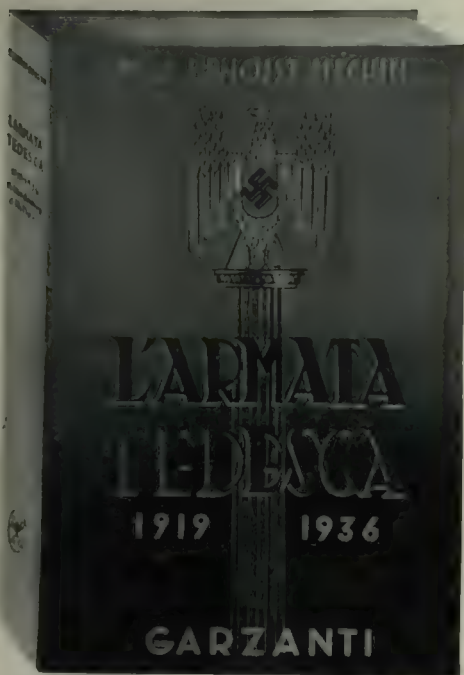
L'energia è un bisogno dell'umanità e cioè al pari di un qualsiasi alimento poiché la nostra civiltà meccanica è interamente legata — nella sua costituzione ed ancor più nelle sue evoluzioni

Primavera

Bisogna praticare la depurazione dell'organismo e l'igiene interna con le COMPRESSE DI



Pubbli. Aut. Pref. Milano N. 4045



Collezione **Il nostro tempo** - Due volumi di oltre 1000 pagine. Lire SESSANTA netto

I due volumi, nei quali Benoist-Méchin chiarisce e documenta l'evoluzione meravigliosa della armata tedesca da Hindenburg a Hitler, non costituiscono affatto, come potrebbe sembrare dal titolo, uno studio limitato agli ordinamenti delle forze armate e all'influenza dello Stato Maggiore nella vita pubblica. Nelle pagine di questa opera magistrale e monumentale rivivono, mediante una descrizione animata, drammatica, attraente e altamente istruttiva, vent'anni di avvenimenti grandiosi che interessano tutta la storia del mondo. Molti capitoli sono ricchi di particolari nuovi o mal noti. L'opera intera mira a illustrare i fatti come furono, citando opportunamente le testimonianze degli attori più in vista. Lo scrittore considera con rispetto ogni personaggio dipingendone il carattere e l'azione al di fuori di ogni critica tendenziosa. Per ciò narra ed espone con una completezza e una lucidità che sbalordiscono. Essendo arrivato egli per primo alla comprensione di vicende politiche le quali ai più restavano confuse ed oscure, la comprensione diventa naturale fervore di simpatia e di giustizia: per tutti i personaggi studiati nel dramma della loro vita, nella sincerità delle loro idee.

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI -  
MILANO - Via Palermo 10, riceverete i volumi  
senza di posta. Agli abbonati de «L'Illustrazione  
Italiana» sconto del dieci per cento sul prezzo  
di copertina franco di porta.

**Il più grande  
libro euro-  
peo d'attua-  
lità che ri-  
vela e spie-  
ga il segre-  
to di una  
prodigiosa  
risurrezione**









**ALL'INSEGNA  
SETTE SAPIENTI**

Il presidente della società, l'avo-  
lo italiano dell'Egeo, tale è  
il direttore generale, ufficia-  
le del gruppo d'isole del-

Mammà e papà. Ai puristi non piacciono e in realtà sono salticismi. In

Si dice poi metodo a priori, o aprioristico, quello che parte da principi astratti e soggettivi ed a questi, per deduzione, sottomette i fatti particolari: il metodo a posteriori, o positivo, quello che parte dall'esame dei fatti e con questi e su questi per deduzione, costruisce le leggi. Prima di Kant, cominciando

un. **Rabarchina Bergia**  
 Aprilice consorzio di RABARCHINO CUNIA BERGIA - TORINO

BANCA  
COMMERCIALE  
ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

RISERVA LIRE 100.000.000

E. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

Solareda

O SERENELLA...

XXXX XX tre finestre, o Serenella.  
Una rondine picchia con il bianco  
e il nero del suo corpo a la tua bella  
casa fiorita, con il volo stanco.  
XXXXXX è già da un pezzo ritornato  
al tuo verone squallido ed antico,  
e di fuori lo ha tutto ricamato  
con un abbraccio tenero ed amico.  
Come una volta, quando la mia bocca  
la tua bacio, fremente di passione,  
ora, ne l'hausa che il mio cuore tocca,  
c'è il ritornello di la tua canzone...

Nello

Frase anagrammata

PICCOLO DRAMMA

E fu colpita inaspettata l'ali,  
precipitò, mentre ne l'aria limpida  
era tutti storditi e medagliati:  
vita serena ne l'immensità.  
Povera, bruna, osco oooooo  
Oooooo co oooo, mentre, invano, rabbidi  
correano i cani. Intanto, Primavera  
parlava ai cuori di felicità...

Corosio Blondo

Solareda

PRIMAVERA

Non xxx l'universo grigio e malinconico,  
ma un cielo azzurro e la campagna in fior.  
Rose di xxxxxx, delicate e tenere,  
sotto l'ombrello di gentile amor.  
La rondinella, del suo alido memore,  
è già tornata con il sol d'Aprile:  
la distingue il xxxxxxxx agguerrito,  
da mano a sera trafficando ogni...

Giovanni da Procula

Serato iniziale (11-10)

UNA CUOCCA INTRATTABILE

Ella che sempre stitardasi  
fra pentole e padelle,  
se avvien che tu la interroghi  
ti fa veder le stelle!

Fioritto

Aggiunta iniziale (5-6)

IL GAUDENTE

Ebbe una propria meta in ogni tempo:  
cercar lo svago e il lieto passaggio.

Artifex

Derivato

RISERVISTI

Palange di copertura

Il Cestiero

Crittografia mnemonica (frase: 1-6-3-8)

SILENZIO!

Celo Mario

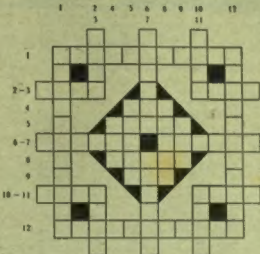
SOLUZIONI DEL N. 15

1. La roulette. - 2. Anulare = era l'una. - 3. La locomotiva. - 4. Traccia, taccia. - 5. Biagina = ai bagni. - 6. Nuccia = cucina. - 7. Un preludio di Verdi.

Premiato: Giovanni Faneco - Padova

NELLO

## CRUCIVERBA



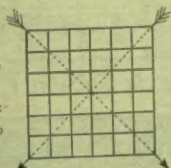
Orizzontali

1. Del nostro mar l'eterna usurpatrice.
2. Chi è porsio il re, la traccia ogni si dice.
3. E dall'Asia Antioch vanto all'ipano.
4. Mi tenga l'iddio dall'ultima lontano!
5. Se il luogo è tal, piacere è il soggiorno.
6. Mostrato sudi chi di coraggio è adorn.
7. Vecchio non già, ma avanti ormai negli anni.
8. Si trova sempre a margine dei panni.
9. Dissai ridugli ogni l'allo valore.
10. Stanno lontan, se premeti l'onore!
11. E degli uccelli il naturale ambiente.
12. Devi a lei sostotar, se pur ne l'ine.

Verticali

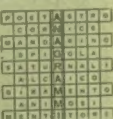
1. Stimoli sono ed ingaggiar l'azione.
2. Della falange a scudo e protezione.
3. Triangolo, armistizio, ritemuto.
4. Il noto non di serpe or ti presenta.
5. Ei sol dell'vom a sopportare i pest.
6. Son, nel pregare, a lui gli occhi protesi.
7. Mondaci beffa, spesso anche sferzanti.
8. Son del finocchio i semi assai fragranti.
9. Alata, un vate sol farla potra.
10. Per sono il bello sanare a venuta.
11. Ben di amarezza, si può dir campione.
12. lei che ambascia il reo ed affilione.

Castellano d'anagrammi



Anagrammare le parole poste a margine dello schema e incasellare i vocaboli risultanti nelle righe corrispondenti. Se la soluzione sarà esatta, nelle due diagonali - seguendo la direzione delle frecce - si leggeranno come a copione di un nuovo genere componimento.

SOLUZIONI DEL N. 15



Premiato: Ing. Paolo De Marchi - Tolmezzo

NELLO

## DAMA

PARTITA DI STUDIO

In cui il Nero vince per un bellissimo e occulto problema.

23.18-16.12; 22.22-1.10; 22.22-1.10;  
19.12-12.19; 22.18-11.20; 24.12-  
13.17; 20.24-10.14; 21.18-14.21;  
22.16-12.17; 22.19-4.17; 22.22-1.10;  
27.22-10.17; 20.24-1.10; 12.14-  
7.11; 14.7-10.14; 19.12-12.18; 7.4-  
13.18; 22.18-19.17; 22.22-1.10; 4.8-  
10.21; 2.15-22.20; 15.12-20.23;  
14.20 forma questo bellissimo e occulto  
problema (vedi posizione in  
diagramma) 17; 21.24-17.21;  
22.18-2.4; 14.2-20.21; 1.12-25.17;  
e il nero vince brillantemente.



PROBLEMI  
(a premio)

Questi due problemi a premio, solubili in 4 mosse da entrambi le parti, sono di Pietro Delleferri di Marene (Cuneo) venuto su dalla scuola del maestro Rastri Feraboschi di Livorno. Egli è un appassionato del problema di dama ed attualmente si è dedicato, riuscendo, ad un tipo di tutto nuovo; cioè al problema doppio.

Questo nuovo tipo altro non è che un problema a linea simmetrica nella prospettiva che, dei due partiti in lizza, vince quello che inizia il gioco, ed in identico modo. Ecco i due problemi che, in questa puntata, sottoponiamo all'attenzione dei nostri amatori. Nella puntata seguente ne pubblicheremo altri.

N. 88



Chi muove vince in quattro mosse

N. 70



Chi muove vince in quattro mosse più finaleto

(non a premio)

N. 71 di Agostino Gentili (Roma)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

N. 72 di Scipione Cipolli (Treviso)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 15

N. 87 di V. Gentili: 19.14; 14.7; 8.15; 16.21;  
N. 88 di V. Gentili: 18.23; 18.14; 14.11; 8.22;  
N. 89 di C. Cassini: 19.12; 17.1; 1.5; 18.15; 14.21; 8.21;  
N. 89 di C. Cassini: 22.22; 21.25; 4.7; 7.31; 20.27; 20.20;  
22.19.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato «essenzialmente» un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte).

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Ufficio Trazione Italiana, Via Palermo 16, Milano, specificando nella busta le rubriche a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Enimmi N. 15

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Cruciverba N. 15

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Dama N. 15

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Scacchi N. 15





# CURA LA STITICHEZZA PURGA · RINFRESCA REGOLA L'INTESTINO

FORMULA DEL PROF. A. MURRI

## PER SENTITO DIRE

La puerilità umana ha fatto degenerare il nobile trionfo dell'emulazione in forme buffe, morbide e stravaganti, per cui c'è sempre qualcuno che pensa le innocenti noie ad eccitare qualche impresa per la quale possa affermarsi primo e inimitabile campione fra i propri simili.

Inutile dirlo, l'America è notoriamente la testa anche in questo campo, ossia nella fabbrica del campionatini. Dopo avere fabbricato il più gran numero di miliardi, il più gran route, il più gran cappello, la più mastodontica locomotiva del mondo, il telescopio munto della luce di quarzo più grande e più costosa, per cui le lontane stelle si avvicinano tanto da diventare quasi persone di famiglia, non sa più d'altro cosa inventare per impossibilitare l'attestazione del mondo.

Disgraziatamente, la possibilità di accaparrarsi un qualunque titolo di campione in un paese così dinamico non è facile; ma non è la buona volontà che manca. I giovani americani di tutte le classi e di tutte le professioni, dalle prove sociali hanno dato, tempo addietro, delle prove eccezionali di zelo e di tenacia, allorché furono presi dalla mania collettiva di battere il primato della permanenza in cima ad un palo. La cosa diede luogo a un'infinità d'inconvenienti, ed anche a disgrazie mortali, tanto che le autorità dovettero intervenire e reprimere giunimurri tentativi. Una signorina di Chicago rimase per tre giorni e due notti appollaiata sull'asta della bandiera di un altissimo grattacielo, decisa a battere tutti i concorrenti del genere: con la ostinazione propria del gentil sesso, questa originale « sportswoman » si rifiutò di abbandonare l'asta alla quale era aggrappata con disperata energia e solo cedette quando un sergente di polizia ebbe la geniale idea di telefonare ai pompieri.

Ora apprendiamo che un americano di Boston ha conquistato un altro primato, meno pericoloso di quello al quale abbiamo accennato, ma, in compenso, molto più cretino, riuscendo a star diritto per trentasette ore su un piede solo.

E di questi giorni anche la notizia che il detentore del titolo mondiale di nuoto — un uomo senza gambe — ha compiuto un'altra stupefacente impresa, consumando un pranzo mentre se ne stava immerso nell'acqua.

In quel galo paese, com'è noto, accadono cose veramente strane. Vedete, infatti, un uomo senza gambe divenire un campionissimo di nuoto; un altro, senza testa, è diventato addirittura il capo delle armi.

E per questo che il popolo americano, sul quale i primati di qualsiasi genere hanno un enorme ascendente, ammira tanto il signor Roosevelt:

costui, facendo infatti a piè sospinto una cesteria di corbellerie, in questi tempi fortunati ha vinto il campionatino delle fesserie...

Informano che a Stoccolma c'è un professore Steinberg, il quale ha da qualche tempo il proprio servizio una giovane cameriera, della cui scrupolosità e della cui onestà non potrebbe essere maggiormente assicurato. A differenza, anzi, delle sue colleghe di qualsiasi età, la giovane domestica è di carattere piuttosto taciturno e poco amante delle distinzioni domestiche, anzi sogliono concedersi le servette di ogni paese.

Il professore però, aveva notato qualche volta strano, di cui non riusciva a rendersi conto: i volumi della sua libreria apparivano sovente smossi; dalla scrivania venivano a mancare con troppa abbondanza fogli bianchi di carta, qualche pennino si trovava ad essere spuntato anzitempo, l'incenso non calava mai. Il professore pensava che qualche spione domestico volesse ammorsare qualche spassante lontano rendesse così grufonante la sua domestica.

Senonché, giorni o sono, rientrando in casa ad ora insolita, egli trovò la ragazza nel proprio studio, intenta a scartabellare volumi su volumi e a riempire cartelle su cartelle.

La cameriera gli confessò allora che stava scrivendo l'articolo di fondo per il giornale al quale collaborava l'articolo politico. Il professore è rimasto stupefatto.

Io, viceversa, per mio conto osservo che mai nulla di nuovo accade al mondo: non è la prima volta o il primo servo che scrive degli articoli di fondo. Infatti, i giornalisti in Inghilterra, che scrivono di politica o di guerra spesso scrivono carta senza capo e senza coda, son servi di Ciurlicio e compagna...

## ARGENTERIA GIACCHÈ

VIA MANZONI 7 MILANO TELEFONO 86963

TUTTA L'ARGENTERIA PER LA CASA BELLA



Fortune esagerate.  
- Vedere, signore, un biglietto della Lotteria di Tripoli?  
- Grazie, ho già vinto il primo premio di quella di Merano e di quella dell'Esposizione.



Nasfragio a lieto fine.  
- Sapete andare, signorina?  
- No, ma sono una brava donna di casa, cucino molto bene, conosco musica e so fare la calza...

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

**BE FIOR**

DELIZIE INIMITABILI  
PROFUMERIA SATININE - MILANO

**ROSSO GATARE**

BACI SENZA TRACCE  
Modello Uomo L. 27.- - Medio L. 12.- - Campione L. 3.50.  
Laboratorio UBBELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

## Pranzo

Zuppa di crescione  
Spalla di montone abbrugiata  
Lenticchie in umido  
Meringhe senza panna  
Vino: Grumello di Valtellina

## BOTTEGA DEL GHIOTTONI IN TEMPO DI GUERRA

**ZUPPA DI CRESCIONE COTTO.** - Mettete a fuoco un tegame contenente un litro d'acqua, e portatelo ad ebullizione. Salate, gettatevi un gramo sarto di crescione, e quando avrà dato un bollo e due, abbassate il fuoco, e levate il crescione dal tegame senza gettare via l'acqua. Mettete il crescione in altro tegame ove si spappolerà facilmente su lo lavatore un poco con un mestolo di legno. Versatevi un cucchiaino da caffè pieno di farina filtrata con la costola del crescione, legate con un pezzetto di burro grosso come un dadino, mescolate ancora, mettetevi un tuorlo d'uovo, e continuate ad irrorare finché avrete consumato tutta l'acqua in cui avevate messo il crescione a cuocere. Naturalmente il crescione sarà tutto dilatato, mentre l'acqua avrà acquistato il sapore, tutto speciale, di questo legume erbaceo. A questo punto, mettetevi nella suppa due pugni di riso e lasciate cuocere. La dose è per tre persone.

**SPALLA DI MONTONE ABBRUGIATA.** - Dissinate la spalla, salata, mettetevi un poco di pappe in grani ed un mazzetto di odori all'interno, dove avete levato l'osso. Datele una forma, circa cinque quella di un polpettone, infardatela tutto ad abbondantemente con fette di carota cruda.

Ungetela con quello che avrete a vostra disposizione — sia olio, tarbo, o burro, pochissima roba è sufficiente per quest'operazione. Tritate grossolanamente due cipolle, ed affettate finemente alcune carote. Fate rosolare con un'ombra di grasso (come sovrà, o di cui potrete disporre), e su questi legumi appena un poco dorati, adagiate la spalla di montone, irrorando subito con un bicchiere di vino bianco secco, ed altrettanta acqua.

Begetevi un paio di dadi in un goccio d'acqua fresca, e versate sulla carne. Poi, aggiungetevi due buoni cucchiaini, pieni colmi, di tassano di pomodoro. Buti tutto mentre l'osso che avevate levato all'infuori, ed i pezzi, tagliati a dadi, di carne o di grasso che vi erano rimasti attaccati.

Lasciate cuocere per un'ora ed un quarto circa, a forno moderato, e col copricapo sul tegame ben chiuso. Cotta che sia, levate la spalla di quello e sgrossatela un poco, mandandola poi in un altro tegame, ma di pirottina, e rimettetendola al forno.

Frenate i residui di legumi, ossa, ecc. sul setaccio, e senza panna nulla raccogliete il dequo sarto che ne colerà. Versate tutta la spalla con questo sugo che si sarà raffreddato e raggruppato, facendo così un assaiato. Guarnite la spalla con una corona di lenticchie in umido, e servite caldissime. È una pietanza molto, ma molto appetitosa.

**MERINGHE SENZA PANNA.** - Fate delle belle meringhe, montando a neve ben soda sul chiare d'uovo e mettendovi pochissimo zucchero. C'è chi non ne mette affatto, il dolce « di terra », è buntissimo lo stesso. Mettete la chiara sulla placca unita del forno, lasciando cadere un cucchiaino per volta.

Scavate un pochino ogni cucchiaino o mucchietto e fate cuocere pigliando a forno normale.

Cotte che siano levate dal forno, lasciate freddare mentre prestate il passato di castagne destinato a sostituire la panna montata. Lessate in acqua addolcita con alcuni cucchiaini di latte, 200 gr. circa di castagne già pelate. Se ne avete potrete trovare la farina di castagne presso molti verdurieri. Badate che se adoperate la farina, converrà stemperarla a freddo, e poi portarla sul fuoco, mescolando sempre fino a cottura ultimata con un mestolo di legno. Cotte che sia il vostro passato di castagne, profumatelo con un cucchiaino di rum. Trilate 50 gr. di mandorle dolci, e mettetle in un piattino. Con un cucchiaino riempite, facendo un vero e proprio « di terra », le meringhe. Spiccate l'altra metà del chiare d'uovo essendo sarti, vi daranno circa 15 meringhe mercolate o cucchiainate.

Conseguite con il giro di mandorla, tutt'intorno, e mettetle le meringhe sul piatto di portata a misura che le avrete messe una dopo l'altra. Come non è difficile, così non è il latte, melle, sarti i bambini... grandi e piccoli... vi faranno lo stesso molta festa.

BICE VISCONTI



# I FILOSOFI

sotto la direzione del prof. A. BANFI e con la collaborazione dei più insigni studiosi italiani

In sessanta eleganti volumi, la collezione presenterà al pubblico colto i maggiori sistemi e le maggiori correnti del pensiero filosofico, dall'antichità orientale e greca alle scuole più recenti. Curata da insigni studiosi con scrupolosa serietà scientifica, ma con fini e forme di vasta diffusione culturale, questa collana varrà come la rinnovata e viva interpretazione che la nuova generazione filosofica italiana offre della tradizione speculativa. Ogni volume comprenderà un saggio di presentazione vivace e penetrante del filosofo o della corrente filosofica e una ricca scelta antologica degli scritti più significativi, disposti in modo che sia possibile seguire la formazione, la



## GARZANTI

costruzione sistematica, l'interna vivente tensione del pensiero e il suo più fecondo significato. I filosofi parleranno così direttamente al nostro spirito nel loro linguaggio vivo di intuizione profonda e di limpido pensiero e sarà davvero una rivelazione per il vasto pubblico di quanto comprensibile, vera ed umana sia ancor oggi la loro parola, liberata dalle sovrastrutture interpretative. Giacché la nostra cultura contemporanea, per la sua stessa inquieta vitalità, ha l'ansia di comprendere se stessa, i suoi problemi e, in essi, i problemi più profondi dell'umanità e della vita; ha sete di quella vivente verità che solo la filosofia — la vera e grande filosofia — le può dare.

### VOLUMI GIÀ PUBBLICATI:

F. NIETZSCHE (a cura di E. Paci).  
A. SCHOPENHAUER (a cura di P. Mar-  
tineti).

### SEGUIRANNO:

CICERONE E LA FILOSOFIA ROMA-  
NA (a cura di F. Boiardo).  
T. CAMPANELLA (a cura di A. Testa).  
TELESIO E LA FILOSOFIA DEL RI-  
NASCIMENTO (a cura di N. Abba-  
gnano).  
G. BRUNO (a cura di A. Guzzo).

### IN PREPARAZIONE:

IL PENSIERO DEI PRIMITIVI (a cura  
di R. Cantoni).  
IL PENSIERO INDIANO (3 volumi a  
cura di L. Sudri).  
LE ORIGINI DEL PENSIERO GRECO  
(a cura di G. Preti).  
SOCRATE (a cura di A. Banfi).  
SAN TOMMASO E LA SCOLASTICA  
(a cura di M. Marone).  
IL MISTICISMO MEDIOEVALE (a cu-  
ra di G. M. Bertin).  
R. DESCARTES (a cura di G. E. Barié).

PASCAL E I GIANSENISTI (a cura di  
G. Preti).  
HUME E L'ILLUMINISMO INGLESE  
(a cura di A. Barasano).  
VOLTAIRE E L'ILLUMINISMO FRAN-  
CESE (a cura di L. Anselmi).  
G. G. ROUSSEAU (a cura di E. Cod-  
ignola).  
E. KANT (a cura di P. Carabellere).  
FICHTE E L'IDEALISMO (a cura di R.  
Cantoni).  
SCHELLING E LA FILOSOFIA RO-  
MANICA (a cura di A. Banfi).  
KIERKEGAARD E LA RINASCITA  
RELIGIOSA (a cura di A. Banfi).

**CIASCUN VOLUME RILEGATO Lire QUINDICI netto**

AGLI ABBONATI DE L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SCONTO DEL 10 PER CENTO SUL PREZZO DI COPERTINA FRANCO DI PORTO